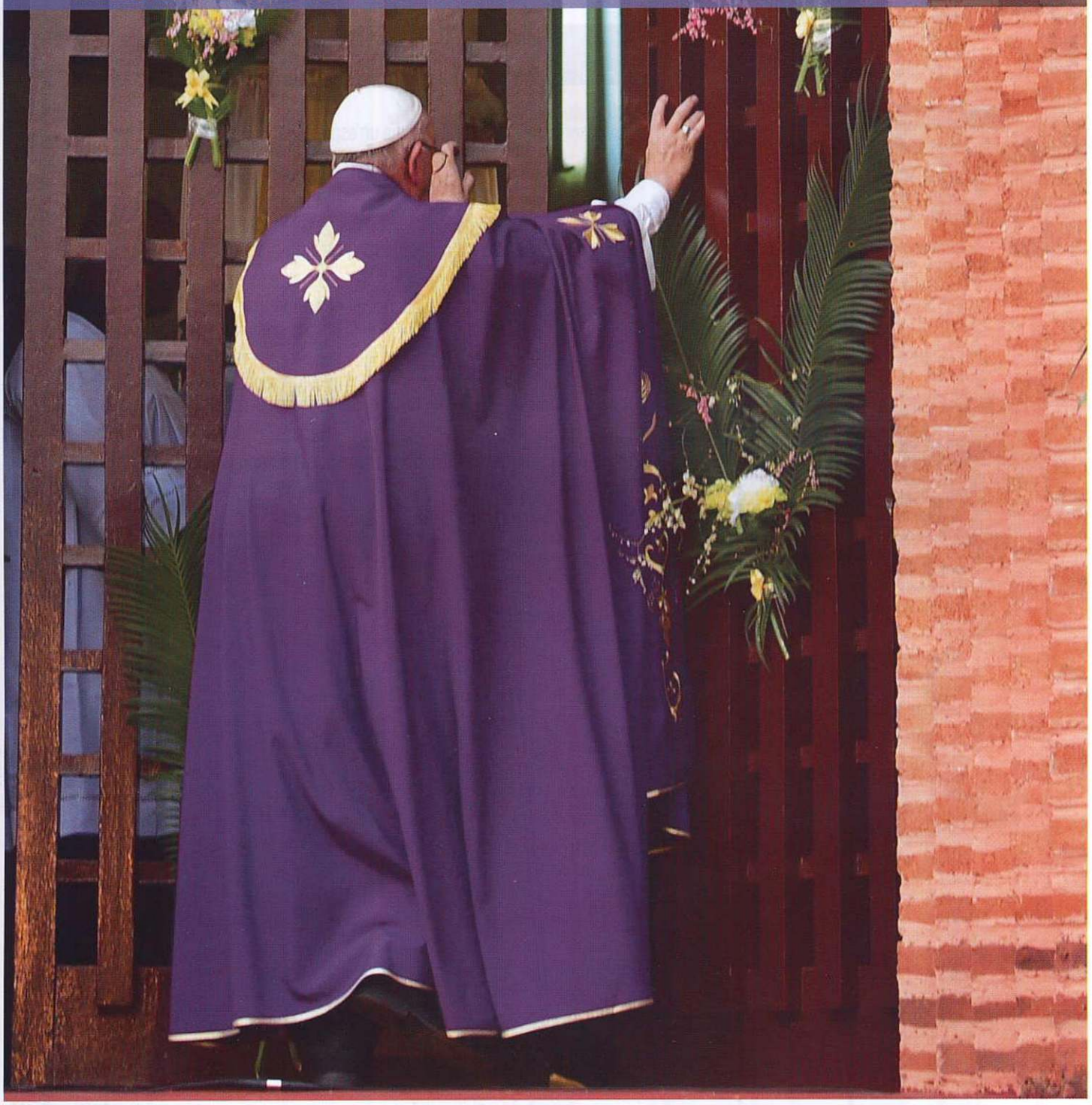
Anno 102° - N. 1 GENNAIO 2016 - Poste Italiane S.p.A. Spediz. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/2012

La Santa Crociata in onore di SanGiuseppe

MENSILE RELIGIOSO E CULTURALE DELL'OPERA DON GUANELLA 1/2016



Periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella
"Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015

Direttore responsabile: Mario Carrera
e-mail: carrera.mario@guanelliani.it
www.piaunionedeltransito.org

Comitato di redazione: Emanuela Bambara, Marco Cagiola, Gabriele Cantaluppi, Donato Cauzzo, Luigi Crimella, Ottavio de Bertolis, Tecla Damiani, Alejandro Dieguez, Enrico Fasciolo (segretario), Michele Gatta, Gianni Gennari, Angelo Sceppacerca, Stefania Severi.

Collaboratori: M. Cànopi, F. Cardini, A. Catapano, A. Ciucci, G. Cucci, A. Dini, A. Fagioli, P.L. Guiducci, C. Lapucci, M. Pampaloni, M. Sgarbossa, V. Viganò.

Redazione: Via B. Telesio 4/B - c.p. 6021
00195 Roma Prati
Telefono 0639737681 - Tel./Fax 0639740055

CCP n. 413005
www.piaunionedeltransito.org
e-mail: santa.crociata@guanelliani.it

COORDINATE BANCARIE NAZIONALI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO AGENZIA N.3
INTESTATO A PIA UNIONE TRANSITO SAN GIUSEPPE
IBAN IT17 W05696 032030 0000 2903X43

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI
IT17 W056 9603 2030 00002903X43
CODICE SWIFT POSOIT22
BANCA POPOLARE DI SONDRIO AGENZIA N.3

POSTE ITALIANE
IT68 HO76 0103 2000 0000 0413 005

Progetto grafico: Bruno Apostoli
Impaginazione: Centro Integrato di Comunicazione - Opera Don Guanella

Foto: Archivio "Pia Unione", Clic, Emmeci, Fotolia, Shutterstock. L'Editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

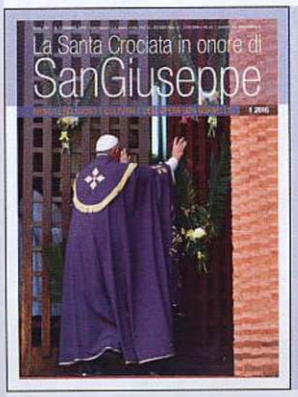
Ufficio benefattori:
e-mail: associati.piaunione@guanelliani.it
Per contattarci e abbonarsi:
Tel. 0639737681 - Fax 0639740055

TRULLO Comunicazione srl
SOCIETÀ UNIPERSONALE
Servizi di STAMPA • GRAFICA • WEB
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma
Tel. +39 06.70.49.62.64
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Avviso ai lettori: Cara lettrice, caro lettore, il Suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs.vo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali, chiamata "*privacy*".

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957 - CCP n. 413005.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Il mensile *"La Santa Crociata"* è inviato a tutti gli associati e benefattori della *Pia Unione del Transito di San Giuseppe* che intendono condividere con noi un cammino di Fede e di Carità verso i più bisognosi che l'Opera Don Guanella assiste sulle strade di questo mondo grazie alla generosità di tutti i lettori e di coloro che venerano e amano San Giuseppe e a Lui si affidano. Anche tu, lettore carissimo, se vuoi, puoi partecipare a questa iniziativa con la tua generosità.

Copertina: il 29 novembre Francesco apre la Porta santa di Bangui, Africa centrale.

Sommario

Confidenziale
La misericordia non è un'idea ma un'esperienza... *di M.Carrera* 3

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
Intenzioni di gennaio 2016 4

PROSEGUIRE IL MEETING
Impariamo una valanga di saperi, ma non a morire di *G. Fons* 5

ANNO DELLA MISERICORDIA
Un amore che perdona una tenerezza che salva di *A. Forti* 6

LE VOSTRE LETTERE 9

IL SANTO ROSARIO
La morte di Gesù in croce: quinto mistero doloroso *di O. De Bertolis* 10

9*/ CONCILIO E MONDO CONTEMPORANEO
Accogliere, edificare e custodire la pace *di A. M. Cánopi* 12

VITA GUANELLIANA
I Servi della Carità a Nazareth *di Marco Cosini* 14

VITA DELLA CHIESA
A conclusione dell'Anno della vita consacrata *di D. Cauzzo* 16

BUSSOLA DELLO SPIRITO
L'immagine del Buon Pastore e della mistica mandorla 19

1*/ LA CRISI
La crisi: realtà della vita *di G. Cucci* 20

INIZIATIVE DELLA PIA UNIONE
Presenza della Pia Unione ad Aleppo *di G. Cantaluppi* 22

INIZIATIVE DELLA PIA UNIONE
Parabole popolari sulla famiglia di Gesù *di S. Severi* 24

CURIOSITÀ E PAROLE UTILI
L'aquila e il falco *a cura della Redazione* 26

NELLA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE
di M. R. Cristofani 28

LE OPERE DELLA PIA UNIONE
Come si può aiutare 29

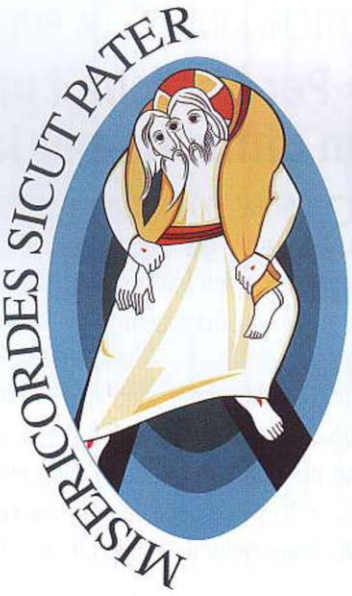
ANNATA 2015 DE LA SANTA CROCIATA 30

CONFIDENZIALE



di Mario Carrera
direttore

La misericordia non è un'idea ma un'esperienza da vivere



Il tempo e lo spazio sono due elementi essenziali alla vita di fede. Il tempo è per la ricerca e lo spazio per il pellegrinare nei sentieri della vita. Anche la «Porta», che in quest'anno siamo invitati a varcare, è il simbolo di un itinerario verso la terra promessa vivificata da un clima di misericordia. Nel tempo della storia umana il lavoro di Dio è di perdonare, di seminare misericordia con amore, perché il tempo è, comunque e sempre, una carezza affettuosa di Dio sul nostro cuore umano.

San Giuseppe ha certamente celebrato dei giubilei durante la sua vita terrena e, oggi, ci accompagna con il suo sguardo paterno nel sostenere la fatica del vivere e nell'aiutarci con il suo esempio e la sua intercessione a guarire le ferite della vita.

Come stella polare del suo magistero papa Francesco ha scelto il motto «miserando atque eligendo», che potremmo tradurre: «amare sempre con un cuore pieno di misericordia».

La misericordia, infatti, è la sostanza dell'evangelo di Gesù che è passato su questa terra facendo del bene a tutti, cioè perdonando e amando.

La misericordia sorretta dall'amore è la materia indispensabile nella costruzione di un'esistenza positiva. In questo laboratorio pure noi siamo chiamati a lavorare con perseveranza. Non possiamo accontentarci di un gesto isolato di bontà, ma è necessario avviare un processo che dura nel tempo.

Papa Francesco ha raccontato che da giovane ha fatto un'esperienza singolare che ha determinato il percorso della sua esistenza. Prima di una scampagnata con gli amici, Jorge Mario Bergoglio si era sentito spinto a entrare nella chiesa di San Giuseppe de Flores in Buenos Aires. Dopo un momento di preghiera, ha avvertito il desiderio di confessarsi.

Da quell'incontro con la misericordia di Dio, il giovane studente ha percepito la chiamata alla vita sacerdotale. «Mi successe una cosa strana in quella confessione, non so che cosa esattamente, ma mi cambiò la vita. Fu la sorpresa, lo stupore di un incontro - ha continuato papa Francesco - che qualcuno mi stava aspettando. Da quel momento per me Dio è colui che ti anticipa. Tu lo stai cercando, ma è lui a trovarti per primo».

In un altro colloquio confidenziale, durante il suo ministero episcopale in Argentina, Jorge Mario Bergoglio ha confessato che «Dio lo si trova mentre si cammina, si passeggia, lo si cerca e ci si lascia cercare da Lui. Sono due strade che si incrociano e ci rendiamo conto che Lui ci aspettava, ci aveva preceduti».

In una stagione in cui la nostra cultura sta relegando la presenza di Dio tra le cose inutili, è necessario un sussulto per recuperare la memoria di un passato intriso di fede e di grandi ideali spirituali, tentando di vivere quest'Anno della Misericordia riempiendo il futuro di una misericordia, ricevuta e donata, e usare come terapia di guarigione la pazienza, la fiducia, la preghiera e la lettura dell'Evangelo.

Nella persona di Gesù, il Redentore, che abita nella parola come l'anima vive nel corpo, Dio ha stretto un patto di eterna alleanza con ogni creatura umana. In questo patto di amore è garantita una cura materna che ci riabiliti e permetta di vivere un'esperienza di tenerezza nei confronti di Dio che, nella figura di Gesù, è il buon pastore sempre attento a recuperare gli smarriti.

O Signore, donaci la gioia di incontrarti con il tuo sorriso alla «Porta della misericordia» e fa' fiorire sulle nostre labbra il grazie per averci donato una parola di amore e di averci chiamati all'esistenza. Fa' che questo incontro con il tuo volto misericordioso riempia il nostro animo di gioia e che la tua tenerezza possa rinnovarlo ogni giorno; soprattutto donaci l'umiltà del cuore che sappia riconoscere che la nostra sete di infinito ha le radici nel tuo stesso cuore di Padre.

Infine, fa' che il cammino di quest'anno per i fratelli e sorelle sia un'autentica sorgente di gioia e di fiducia per il nostro futuro.

APOSTOLATO *della* PREGHIERA



GENNAIO

INTENZIONE **GENERALE**
Perché il dialogo sincero fra uomini e donne di religioni differenti porti frutti di pace e di giustizia.

INTENZIONE **MISSIONARIA**
Perché mediante il dialogo e la carità fraterna, con la grazia dello Spirito Santo, si superino le divisioni tra i cristiani.

INTENZIONE **DEI VESCOVI**
Per la conversione dei fautori di ogni forma di terrorismo, di corruzione e di illegalità.

INTENZIONE DELLA **PIA UNIONE**

«Per i bambini indesiderati e le mamme in difficoltà per la gravidanza»

SIGNORE, HO BISOGNO DI PREGARTI. Signore, io sono un bambino, non ancora nato e già crocifisso. Come te, dagli uomini non voluto, non creduto, non amato. Fuggisti lontano dalla ferocia di un re che ti temeva rivale e non esitò a fermare la vita, trucidandoli, di tutti i bambini in mezzo ai quali potevi nasconderti. Le braccia di Maria e le spalle forti di Giuseppe ti portarono in salvo. Da allora, quei piccoli innocenti ti sono vicini, fin dal giorno della tua nascita, persino sul calendario. Eppure, io ci sono. E ti prego, parlo con Te e parlo a tutti e a ciascuno. E ti prego per tutti e per ognuno. Non giudico la mamma: è lasciata sola. Non giudico il papà: ha paura della vita. Non giudico nessuno: hanno perso le tue tracce e credendo di inseguire il meglio, girano intorno al nulla di ogni cosa.

PREGHIERA PER VALORIZZARE LA VITA QUOTIDIANA

Cuore divino di Gesù,
io ti offro
per mezzo del cuore
immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione con il Sacrificio Eucaristico,
le preghiere e le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.
In particolare
secondo le intenzioni del Papa.





a cura di Graziella Fons



Impariamo una valanga di saperi, ma non a morire

È davvero strano che in mezzo alla valanga di saperi utili e inutili che andiamo accumulando per tutto il corso della vita che non rientri questo: imparare a morire. La contemporaneità ha fatto della morte il suo tabù, il più temuto e occultato, e ci lascia completamente impreparati ad affrontare la naturalità con cui la vita la abbraccia. La morte appare come un'interruzione, un interdetto del linguaggio più sconveniente di una stupidaggine, un dolore da vivere di nascosto, una intromissione che non mettiamo mai in conto, in nessun momento. Sulla morte non sappiamo che dire, neppure cosa pensare. È veramente una carenza enorme.

Montaigne diceva che non moriamo perché siamo ammalati, moriamo perché siamo vivi. Forse dovremmo ripartire di qui, collegando cose che oggi ci paiono inconciliabili. La morte è un'espressione della vita. Di tutte le espressioni certamente la più enigmatica, impenetrabile e intraducibile. Ma è dal di dentro della vita che dobbiamo comprenderla. Cerchiamo di coglierlo: quando ci poniamo drammaticamente davanti al mistero che noi siamo, è come se fosse la morte a riscattare la stessa esistenza. Possiamo vivere tutta la vita senza pensare a ciò che essa è: la prendiamo per un dato ovvio, svuotato di qualsiasi interrogativo, una certezza assente, e basta. Non è così. La morte può rappresentare, nel nostro itinerario personale, e nei nostri cammini intrecciati e comuni, l'opportunità di guardare alla vita più in profondità. La vita non è soltanto questo viavai di verbi attivi, questa marcia senza orizzonti e sonnambula, questo vogare tra dare e avere, questa contabilità invece della metafisica. La vita non è solo questo. La morte la amplia. Le rivela una profondità che non vediamo. Per questo sono così necessari i versi di Rilke: «O Signore concedi a ciascuno la sua morte:/ frutto di quella vita/ in cui trovò amore, senso e pena./ Noi siamo solo la buccia e la foglia./ La grande morte che ognuno ha in sé/ è il frutto attorno a cui ruota ogni cosa».

Nell'evoluzione del mio personale rapporto con la morte, ha avuto un grande significato l'incontro con gli scritti di Cicely Saunders, la dottoressa che fondò la prima unità di cure palliative, che è una delle più fantastiche innovazioni del XX secolo in campo sanitario. Da allora non ha cessato di risuonare dentro di me una frase che lei ripeteva continuamente: «Dobbiamo imparare». Dobbiamo imparare a stare con gli altri quando arriva il loro momento, sviluppando in noi competenze trascurate. Dobbiamo imparare a prenderci cura del dolore e ad attenuarlo, ma non solo con le pastiglie: anche con il cuore, con la presenza, con gesti silenziosi, con il rispetto, con una aspettativa di coraggio. Gli ammalati non cercano indulgenza. Dobbiamo imparare a cullare la fragilità, degli altri e nostra, ad aiutare ciascuno a ritrovarsi con le cose e con le memorie giuste, a non disperare, a rintracciare un filo di senso in ciò che sta vivendo, per infimo e tremulo che esso sia. Dobbiamo imparare a essere sostegno, dobbiamo volere efficienza tecnica ma anche compassione, dobbiamo riconoscere il valore di un sorriso, ancorché imperfetto, in certe ore estreme. A un passo dalla fine c'è sempre tanto che inizia. Uno dei ricordi che mi sono più cari è per esempio quello dell'ultimo ricovero di mio padre. Ricordo che per giorni e giorni camminavamo, adagio adagio, tenendoci per mano, nel lungo corridoio dell'ospedale. Io gli trasmettevo con la mano tutta la forza che potevo. Ma la sua mano era più grande della mia. E so che lo è ancora.



APERTURA ANNO DELLA MISERICORDIA

Un amore che perdona
Una tenerezza che salv



di Angelo Forti

Cinquant'anni fa, a chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II, Paolo VI in nome dei vescovi del mondo intero, con i documenti dell'assise conciliare, elaborati in tanti mesi di lavoro, ha consegnato a tutta la Chiesa il compito di essere samaritana dell'umanità. La Chiesa «esperta in umanità» ha ascoltato i suggerimenti dello Spirito santo in sintonia con l'ascolto delle gioie e delle sofferenze dell'intera umanità.

I documenti conciliari sono parole maturate sulla lunghezza d'onda di un impegno pastorale nel tentativo di fornire alla Chiesa stessa, «Madre e Maestra», strumenti validi nel dare un'anima al tempo e una scintilla divina ai cristiani impegnati a edificare quel Regno progettato da Cristo con la sua presenza tra noi realizzato con la sua Resurrezione.

Alla chiusura del Concilio i vescovi in quella circostanza hanno voluto consegnare un messaggio particolare alle diverse categorie dei samaritani impegnati a soccorrere i feriti in quest'«ospedale da campo» della nostra umanità ferita in mille modi.

In quel gruppo di rappresentanti, accanto agli uomini di cultura, agli artisti, agli scienziati, alle donne, ai giovani c'era anche un ospite dell'Opera don Guanella al quale è stato consegnato il messaggio del Concilio per «i poveri, gli ammalati e tutti coloro che soffrono». I vescovi sentivano il gemito dei poveri e dei sofferenti e la Chiesa «sente su di sé gli occhi imploranti, brucianti di febbre o annebbiati dalla stanchezza, sguardi interrogativi che cercano invano il perché della sofferenza umana e che domandano ansiosamente quando e da dove verrà il conforto...». L'Opera don Guanella si sente ancora oggi più che mai portatrice di questo messaggio per tradurre in vita concreta il soccorso ai samaritani, relegati «mezzi morti» sul ciglio delle nostre strade percorse dalla fretta e dall'indifferenza.

L'Anno giubilare della misericordia è una sollecitazione a vivere con passione il tempo di quest'anno liturgico con sentimenti di compassione "samaritana" nel mettere in piedi le persone ferite nella vita e prospettare un futuro caldo di amore e comprensione.

Quella «monumentale ricchezza di fede», che il Concilio ha edificato, ha bisogno di una rinnovata primavera per illuminare con i colori della speranza la fatica del vivere inquinata e appesantita dai veleni del peccato che spingono a progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. La prigionia del peccato paralizza le buone qualità e coltiva i frutti dell'inimicizia che, a sua volta, attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Aprendo la Porta santa, papa Francesco ha detto che «la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato soltanto sotto questa luce si capisce. Se tutto rimanesse relegato al peccato, saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre».

Nell'omelia della Messa di apertura al Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha sostenuto che «Il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa a uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro a ogni uomo

Le «7» domeniche come cura ricostituente di spiritualità e di misericordia dal 31 gennaio al 13 marzo

L'Anno del giubileo è un tempo segnato della misericordia come abbraccio di tenerezza da parte di Dio. Più prolungato è l'abbraccio, più intenso è il calore della tenerezza.

Per questo desideriamo preparare la solennità di san Giuseppe con sette appuntamenti nelle sette domeniche che precedono la sua festa.

Inizieremo domenica 31 gennaio e arriveremo alla domenica 13 marzo.

In queste domeniche ci troveremo in Basilica alle ore 16 e passeremo un'ora in un clima di intensa spiritualità com'era il rapporto di affetto nella casa di Nazareth.

San Giuseppe, ancora una volta, si presenta come modello di responsabilità generosa e attiva e vuole essere modello per la nostra vita spirituale.

A livello di pratica cristiana, la stagione è un poco «asmatica» e «anemica», per questo lo Spirito Santo offre a tutti di devoti di San Giuseppe la possibilità di rispolverare la grande missione che Dio ha affidato a ogni battezzato e offrire alle persone di buona volontà la tonificante rugiada della preghiera a favore di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno smarrito l'abitudine a stare davanti a Dio, unica fonte della vita e della gioia.

Con un passa parola vediamo di essere un coro potente di preghiere e di supplica.

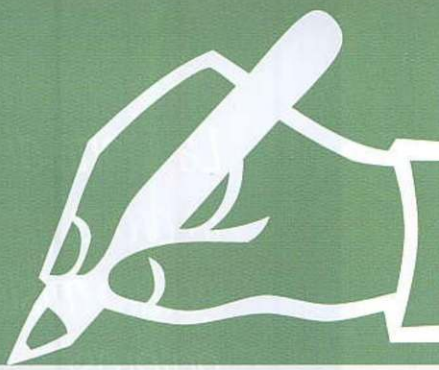


là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro».
"Sarà un Anno in cui crescere nella consapevolezza della misericordia. Quanto torto è fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. L'attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore e di tenerezza». Dopo l'aperura della Porta santa nel giorno dell'Immacolata Papa Francesco ha invitato a guardare il volto di Maria «con amore fiducioso e contemplarla in tutto il suo splendore, imitandone la fede» perché «la Vergine Maria, mai contagiata dal peccato, è madre di un'umanità nuova». «Celebrare la festa dell'Immacolata richiede, dunque, – ha raccomandato il Papa – di accogliere pienamente Dio e la sua grazia misericordiosa sulla nostra vita e di diventare, a nostra volta, artefici di misericordia, mediante un autentico cammino evangelico» allora «questa festa dell'Immacolata diventa allora la festa di tutti noi se, con i nostri "sì" quotidiani, riusciamo a vincere il nostro egoismo e a rendere più lieta la vita dei nostri fratelli, a donare loro speranza, asciugando qualche lacrima e donando un po' di gioia».

Misericordia e perdono: germogli di vita pacificata anche nelle altre religioni

«Il Dio della Misericordia» è il tema degli Esercizi spirituali predicati dal cardinale Luis Antonio Tagle ai sacerdoti romani. Il tema richiama immediatamente al Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco. In un'intervista il cardinale Tagle ha manifestato i sentimenti che l'annuncio del giubileo ha suscitato nel suo cuore.
«In verità, non sono stato sorpreso perché, sin dall'inizio del suo Pontificato, il Papa ha sempre accennato a questo aspetto della vita cristiana: la Misericordia di Dio. E quando ha annunciato questo Giubileo straordinario della Misericordia, per me è stata l'affermazione di un impulso spirituale di questo Papa, però anche un invito per tutta la Chiesa a rivedere la vita spirituale, pastorale e missionaria, affinché tutti questi aspetti della vita ecclesiale siano strumenti, vie, della Misericordia di Dio».
Alla domanda perché il Papa nella *Misericordiae Vultus*, ha affermato che il Giubileo è aperto anche ad ebrei e musulmani, il cardinale filippino ha risposto: «E non solo gli ebrei e i musulmani. Da noi, in Asia, quasi tutte le antiche tradizioni religiose – il buddismo, l'induismo, il confucianesimo – tutte queste religioni hanno una tradizione della misericordia. Ad esempio, i monaci buddisti ogni mattina vanno in giro per tutta la città a chiedere cibo, vestiti, ma non per se stessi: per i poveri. E per il pranzo, la tavola grande dei monaci buddisti è aperta a tutti! I monaci mangiano per ultimi: questa è misericordia! La mia speranza è che, in quest'Anno del Giubileo, il punto di riferimento per il dialogo interreligioso, non solo dal punto di vista accademico, ma anche da quello pratico, sia concentrato sulla misericordia».

LE VOSTRE
richieste, opinioni, il bene ricevuto
LETTERE



Scampato pericolo per una mano provvidenziale

Rev. Padre Direttore,
desidero rendere testimonianza della grande grazia ricevuta da San Giuseppe. Una sera di gennaio scorso, mentre rientravo dall'ufficio a piedi per la pista ciclabile, un'auto uscita di strada mi investì. In quei brutti istanti mi sembrava di essere sollevata da terra: mi rialzai lentamente completamente illesa senza alcun graffio, solo tanta paura.
Con le mie semplici parole cerco di essere concisa raccontando i punti più importanti. Al mattino seguente andai in chiesa davanti all'altare di San Giuseppe per ringraziare della grande grazia ricevuta. Prego sempre e sono tanto devota al Santo e abbonata alla rivista " La Santa Crociata" da tantissimi anni.
Caro San Giuseppe proteggimi sempre, grazie. Cordiali saluti.

Anna Maria Marchioro,
Malo (VI)

Gentile Anna Maria,
nella vita tutto è dono e tutto è grazia. Provvidenzialmente c'è sempre una mano invisibile che ci preserva e in questo la nostra sensibilità religiosa riconosce in questa mano benedicente la stessa mano di san Giuseppe che nella sua vita ha avuto da Dio il compito di custodire in vita la santa famiglia di Nazareth e ora di custodire i fratelli e le sorelle di Gesù che con il battesimo sono entrati a far parte della sua stessa vita divina.
Giuseppe, che ha educato Gesù a essere modello del Buon Samaritano per tutta l'umanità, ha il compito di ottenerci da Dio tutti quei sussidi che possano aiutarci a mantenere sveglio il desiderio di vivere come testimoni autentici del messaggio evangelico.

Saluto da una terra lontana

Reverendo don Mario,
di tutto cuore ringrazio per la lettera che mi ha inviato. Avendo ormai qualche debolezza fisica ed essendo avanzata negli anni, prego sempre più S. Giuseppe che mi sia vicino al momento del transito. In questo mi affido anche alle sue preghiere. Fraternamente.

Germana Munari, Malawi

Cara Sorella,
sono io a ringraziarla per la sua breve lettera, ma soprattutto per il luogo da cui viene che esprime anche la soddisfazione per il largo raggio in cui la rivista di san Giuseppe porta un messaggio di fede e di amore.
Il centro dell'Africa centrale, lo scorso mese, è stato sotto gli occhi di tutti con una particolare attenzione per la visita di papa Francesco. Proprio al centro di questo continente il Papa ha voluto anticipare l'apertura della «Porta santa» del giubileo della misericordia in un territorio carico di speranza seppur travagliato da tanti conflitti. Nella nostra preghiera non ci sono soltanto le popolazioni degli stati africani, ma anche la sua persona, cara Germana. Ogni giorno, in modo particolare, abbiamo nel cuore della preghiera lei e tutti gli iscritti alla nostra Pia Unione dl Transito di san Giuseppe. Malawi, significa «scintillio di sole» a causa del grande lago collocato al centro del vostro paese e che rende fertile il vostro territorio.
La nostra preghiera assomiglia a questo «scintillio di luce» che rende luminoso il nostro cammino.
Nelle mani di san Giuseppe mettiamo i desideri dei nostri associati e su tutti invochiamo la sua custodia per un benessere fisico e spirituale.

Un aiuto per formare un bravo e generoso sacerdote

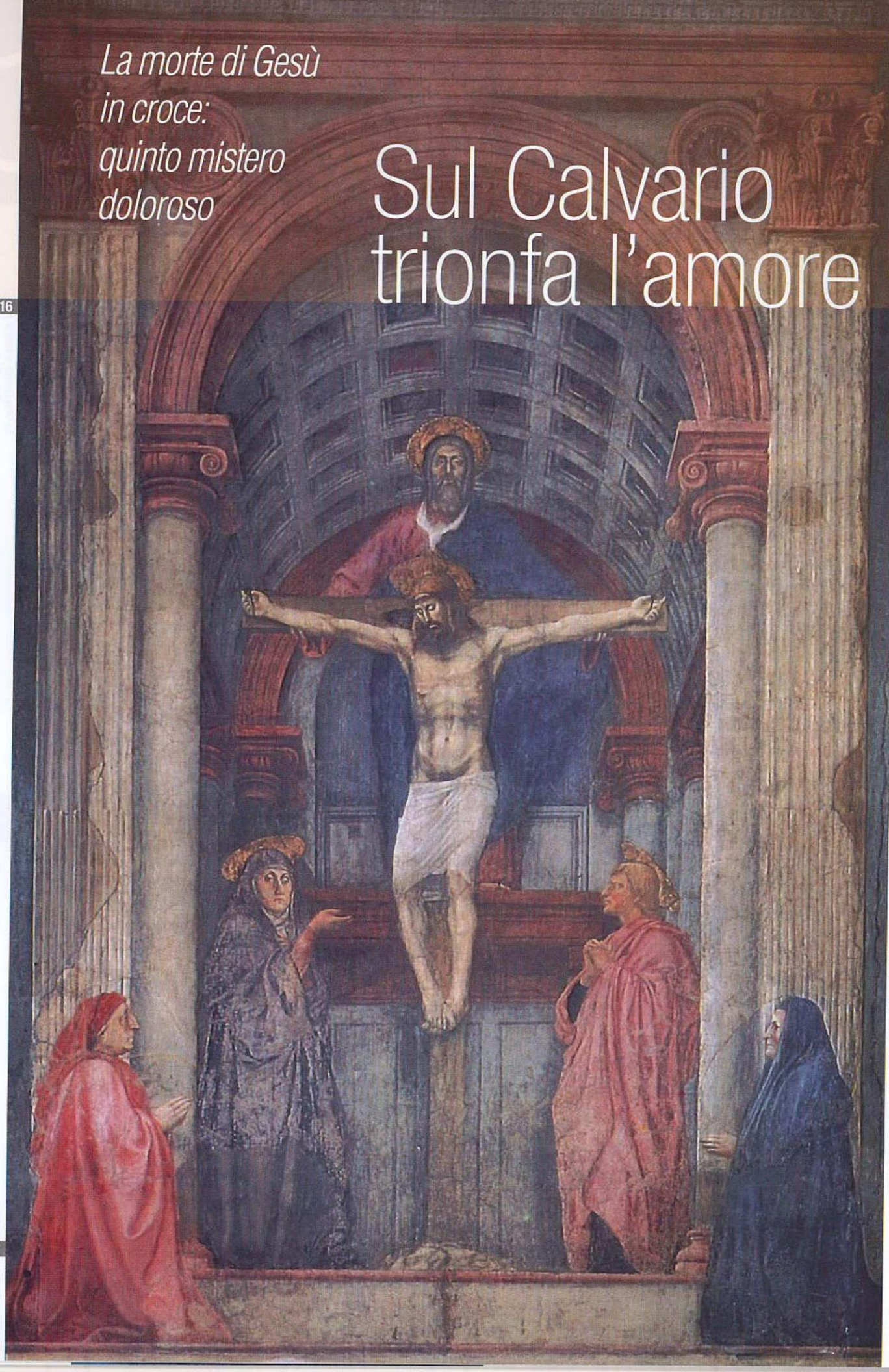
Reverendo padre,
ho sempre ricevuto grazie per intercessione di san Giuseppe e per questo gli sono riconoscente. Ora attendo il suo aiuto per la salute di mia sorella della quale già intravedo il suo graduale aiuto. Gradirei tanto che la borsa di studio che intendo offrire sia a nome di mia sorella Adriana e sia un pegno di amore affinché san Giuseppe l'aiuti sempre. La ringrazio e chiedo una preghiera per la mia famiglia.

Maria Laura - Lucca

Cara Maria Laura,
con lei ringrazio la bontà di Dio-Padre per l'intercessione di san Giuseppe. È tanto importante aver costantemente nell'animo la freschezza della gratitudine e della riconoscenza. In un mondo in cui tutti avanziamo diritti e pochi doveri. Le ragioni della gratitudine nascono dalla sensibilità del proprio animo e sono sempre figlie che nascono dal patrimonio della fede e della speranza che illumina il cammino della nostra vita soprattutto nei momenti di buio e di difficoltà.
Le sono molto grato anche per la bora di studio di aiuto a un seminarista povero delle nostre missioni all'estero. San Giuseppe è stato il primo educatore di Gesù, il sommo ed eterno sacerdote, quindi è impegnato anche lui a fornire aiuto per i futuri sacerdoti in formazione. La benedizione di Dio per l'intercessione di san Giuseppe sia sempre su di lei, sulla sua cara sorella.

La morte di Gesù in croce: quinto mistero doloroso

Sul Calvario trionfa l'amore



Masaccio "La Trinità" Santa Maria Novella Firenze



di Ottavio De Bertolis

Qui troviamo tutto. Durante la scansione delle dieci "Ave", possiamo fare memoria delle parole di Gesù: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno. E' la grande assoluzione che Gesù ha donato a tutto il mondo, quel mondo che pure, quando Egli venne tra i suoi, non lo ha voluto accogliere. Gesù ci mostra il Padre in queste parole, e in particolare ci mostra la Sua giustizia: infatti non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ci ha amato per primo. Ancora, san Paolo afferma che Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza – quella disobbedienza che ci è denunciata e rivelata al tempo stesso dalla legge – per usare a tutti misericordia. Possiamo sentire intimamente come questa misericordia, il perdono di Gesù su noi, avvolge tutti gli uomini, credenti e non credenti, vicini e lontani: anzi, in Cristo tutti noi che eravamo i lontani – lontani cioè da Dio per le nostre colpe – siamo diventati i vicini. Allora, visto che siamo stati perdonati, possiamo perdonare: contemplare il perdono di Gesù su tutti noi, perdono ingiustamente concesso perché nessuno lo aveva meritato, ci aiuta a perdonare a nostra volta, superando ogni divisione e inimicizia.

Possiamo contemplare in questo quadro come venne un soldato, gli trafisse il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua. Gesù si serve di un colpo di lancia, il simbolo stesso cioè di tutto il disprezzo e di tutto il rifiuto che gli uomini hanno opposto e continuano e continueranno ad opporre a Dio, per aprire il suo cuore: il cuore di Gesù non è stato aperto dai meriti e dalle preghiere di pochi giusti eccezionali, ma Dio nella sua infinita provvidenza e amore ha voluto che fosse aperto proprio da quello che accomuna tutti gli uomini, quello che noi sappiamo fare meglio: il peccato. Dio assume in sé in peccato del mondo: Colui che aveva detto di porgere l'altra guancia porge il proprio fianco al colpo della lancia, per estinguere, tramite il peccato, colui che del peccato aveva il potere, cioè il demonio. Il nemico, l'Accusatore, si trova sconfitto proprio con le sue stesse armi. Dio giustifica. Chi condannerà? Gesù Cristo, che è morto, anzi, che è risorto e siede alla destra di Dio e intercede per i peccatori? Adesso, ormai, secondo san Paolo, chi accuserà noi, gli eletti di Dio? E così, se noi non siamo più accusati da Dio, possiamo smettere di accusare i nostri fratelli, imparando



così davvero le parole a noi ben note: rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Infatti i nostri debiti sono stati stracciati, e inchiodati alla croce: il documento scritto del nostro debito, dice ancora san Paolo, è stato reso inesigibile, come un assegno che dovevamo pagare ed è stato strappato.

Possiamo contemplare come l'amore di Gesù, quel fiume d'acqua viva, è effuso nei sacramenti della Chiesa, particolarmente il Battesimo e l'Eucaristia: possiamo misticamente offrire il mondo, come fosse un deserto, a quell'acqua, che scenda, che irrighi, che bagni tante situazioni che conosciamo, tante necessità e tante ferite. "Quella acque, dove giungono, risanano, e dove giungerà il torrente, tutto rivivrà", dice il profeta Ezechiele di quel torrente che sgorga dal tempio vivo del corpo di Cristo appeso alla croce: possiamo invocare, in favore di tanti e anche al loro posto, quest'acqua viva per fare rivivere il mondo.

Lì vediamo la nuova donna Maria, accanto al vero uomo, Cristo Gesù, la nuova Eva che genera nell'obbedienza del suo "sì" e il nuovo Adamo che ci redime con il "sì" della sua Passione per noi volontariamente accolta. La maternità di Maria si estende ormai a tutti gli uomini: con il nostro Rosario possiamo celebrarla, invocarla, contemplarla. Quella maternità, iniziata nell'annunciazione, si compie ora, nella Donna forte, ai piedi della croce. Come il discepolo che Gesù amava, possiamo accoglierla tra i nostri beni, tra i doni che Gesù stesso ci ha lasciato in quel momento supremo, insieme allo Spirito, al sangue e all'acqua sgorgati da quella ferita. Gesù infatti "spirò", cioè "diede lo Spirito": per Giovanni la pentecoste è ai piedi della croce, e il dono dello Spirito santo riconduce il mondo intero al cristo, che con la sua obbedienza fino alla morte è stato fatto Signore della storia e redentore del mondo. "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutto a me".

di Madre Anna Maria Cánopi osb



LA «GAUDIUM ET SPES»

Accogliere, edificare e custodire la Pace

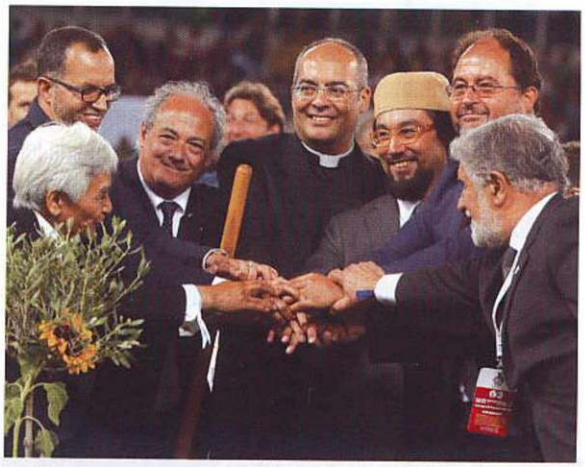


All'inizio della Costituzione conciliare *Gaudium et Spes* ci viene incontro l'immagine di un'umanità in cammino, in cui i discepoli di Cristo, pellegrini tra i pellegrini, avvertono l'urgenza di assumersi le angosce e le tristezze dei compagni di viaggio, soprattutto dei più poveri e deboli, per arrivare tutti insieme alla mèta: la casa del Padre nel regno della luce e della pace.

Lungo il testo della Costituzione – come abbiamo potuto vedere nelle precedenti meditazioni – sono emerse le asprezze del cammino: la fatica di riconoscersi tutti fratelli, perché figli dell'unico Padre, dotati della stessa dignità. Inoltre la tentazione di rivendicare per sé una libertà assoluta che non rispetta i diritti degli altri; l'incapacità di vivere in comunione, la tendenza a fare del lavoro non un servizio in vista del bene comune, ma un mezzo di potere per arricchirsi e dominare… Di volta in volta sono anche emerse indicazioni per una continua conversione, affinché, superando gli ostacoli, il cammino possa procedere, sia pur faticosamente, nella comunione e nella pace. È proprio con questo argomento che la Costituzione si conclude, rivolegendo «un ardente appello ai cristiani, affinché con l'aiuto di Cristo, Autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per disporre i mezzi necessari al suo raggiungimento». Come si vede, il tema della pace è molto ampio, si può dire sconfinato. C'è la pace del cuore, quando esso è riconciliato con Dio, con se stesso e con i fratelli; c'è la pace nella famiglia e nelle varie comunità dove ciascuno è inserito, quando tutti, secondo i propri doni, collaborano al bene comune; c'è la pace all'interno delle singole nazioni e la pace tra le nazioni, quando i diritti delle persone sono tutelati, quando la guerra tace, la libertà è rispettata, il lavoro garantito, la vita promossa e protetta in tutte le sue fasi, dal grembo della madre fino all'ultimo respiro.

La pace è, dunque, un sommo bene. Come cercarla? Dove trovarla? O, meglio, come costruirla?

La *Gaudium et Spes* comincia con il dire che cosa non è, quali vie non bisogna percorrere per cercarla, poiché lì non la si troverà mai.
Condizione indispensabile della pace è certamente l'assenza della guerra, che è «inumana», indegna dell'uomo, ma *non è solo assenza di guerra*; per trovarla bisognerà frenare – e fermare – la corsa agli armamenti, ma non la si troverà finché non si giungerà alla «realizzazione di quella parola divina che dice: "con le loro spade costruiranno aratri, e falci con le loro lance» (Is 2,4); finché la pace non sarà solo assenza di conflitto, ma diventerà pienezza di comunione e di condivisione.
Inoltre, la pace non è neppure semplice «*equilibrio di forze avverse*», perché mancherebbe alla pace la sua vera anima: quella fraternità che unisce i lontani e li fa uno con un vincolo d'amore più forte di quello del sangue. Ancora, la pace non è «*effetto di una dispotica dominazione*», perché questa sarebbe una pace infeconda, morta, priva dei suoi frutti più belli: la libertà e la gioia.
Qual è, allora, la vera pace? I Padri conciliari la presentano come «opera della giustizia» – riprendendo un'espressione del profeta Isaia, il cantore dell'atteso Messia (Is 32,17) – come «un edificio da costruirsi continuamente».
Quale *opera di giustizia* la pace è il faticoso lavoro che il Signore Gesù, il solo Giusto, incarnandosi, è venuto a compiere sulla terra. Con il legno della Croce, egli ha liberato il terreno umano pieno di «triboli e spine» a causa del peccato, lo ha dissodato e arato, gettando poi nei profondi solchi Se stesso come seme che, morendo, avrebbe prodotto una messe abbondante: «Il Figlio incarnato, Principe della pace, per mezzo della sua croce ha *riconciliato* tutti gli uomini con Dio; ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini» (GS 78).
Qui inizia il nostro compito. Salvandoci dal peccato e dalla morte con la sua morte e risurrezione, Gesù ci ha uniti a sé, rendendoci membra del suo stesso Corpo. Prima di ascendere al Padre ci ha lasciato il mandato di continuare la sua opera: «"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo"» (Gv 20,21-22). A cominciare dagli apostoli, Egli ci ha resi partecipi della sua missione di annunziare fino agli estremi confini della terra il Vangelo della salvezza e della pace. Usando l'immagine dell'edificio da costruire, la costituzione *Gaudium et Spes* mette in evidenza che si tratta di un lavoro lungo, che richiede la collaborazione di molti e che continua nel tempo. Come ogni edificio in muratura, così anche quello della pace, dopo l'edificazione ha bisogno della manutenzione: «La pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte... Poiché la volontà umana è labile e per di più ferita dal peccato, l'acquisto della pace esige da ognuno il costante *dominio delle passioni*», richiede vigilanza, sollecitudine, perseveranza. «Tuttavia – aggiunge il testo conciliare – questo non basta». Perché? Perché la pace è qualcosa di più. *La pace è incontro*: dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro. La pace è un edificio che diventa *dimora*, casa per abitare insieme da fratelli, luogo di condivisione, tenda dell'ospitalità. In una parola, la pace è frutto dell'amore, è l'immagine del Cristo riflessa sul volto degli uomini, è la sua presenza operante nella storia attraverso coloro che lo accolgono.



Nella sua grande bontà il Padre, inviando il suo Figlio sulla terra, ha aperto il cammino della pace. È lui, Gesù, il Mediatore, il Riconciliatore, la Via che ricongiunge i lontani. È venuto, come dice san Paolo, ad abbattere in se stesso «il muro di separazione» (Ef 2,14), il muro della disobbedienza originale che separò gli uomini da Dio e, di conseguenza, anche gli uomini tra di loro.
Anche la storia recentissima ci mostra quanto dolore generi la costruzione di "muri di divisione" e quanto tempo occorra per arrivare ad abbatterli e, ancor più, per sanare le ferite e ristabilire la comunione. Eppure sembra che non si voglia imparare la lezione della storia. È ancora viva la memoria della storica caduta del muro di Berlino, ma quanti altri muri sono stati ancora costruiti e sono in corso di costruzione! Eppure Papa Francesco non si stanca di ripetere: «Mai costruire muri! Soltanto ponti!».
Questi eventi potrebbero sembrare troppo distanti dalla nostra quotidianità per sentirci in essi implicati, ma non è così. Essi ci interpellano da vicino, perché alla costruzione o distruzione di quei muri e di questi ponti in realtà, partecipiamo noi tutti; le loro fondamenta sono poste nel cuore di ciascuno: è lì, innanzitutto, che si costruisce la pace o che si prepara la guerra. Dobbiamo dunque lasciare che il Signore abbatta definitivamente in noi il muro di divisione tra noi e lui, tra noi e i nostri fratelli, per farne un luogo d'incontro nella pace, nella gioia della fraternità vera, secondo il mirabile disegno di Dio.

di Marco Cosini

I Guanelliani, Servi della carità, a Nazareth

Una presenza da samaritani nel paese di Gesù

Fine aprile 2007. La Provvidenza mi stava portando in un viaggio inaspettato da Foligno, nella splendida terra umbra, alla Terra Santa, dove la «bellezza» ha preso un nome e un volto. Non ero ancora Piccolo Fratello, ma un giovane prete che stava trascorrendo un tempo di discernimento nella comunità dei «Piccoli Fratelli di Jesus Caritas» e che, in quell'occasione, accompagnava il priore, fratel Gian Carlo, per un soggiorno nella fraternità di Nazaret, la città di Gesù. La mia prima volta nella Terra del Santo.

Il volo fu davvero particolare. Io e Gian Carlo seduti l'uno accanto all'altro con un posto vuoto alla mia destra, vicino al finestrino. Dopo qualche istante vedo arrivare una persona che chiede di sedersi. Un prete. Gian Carlo lo saluta con affetto. «Incredibile!- penso - su questo volo, nell'unico posto vuoto accanto a noi, va a sedersi una persona, un prete, che Gian Carlo sembra conoscere bene: provvidenziale!». Il nuovo arrivato si siede; allaccia la cintura. «è don Marco, dei Guanelliani», precisa Gian Carlo.

Confesso la mia ignoranza. Per la prima volta sentivo parlare dell'Opera don Guanella e scopro di lì a poco che non solo i due si conoscono, ma sono addirittura vicini di casa proprio nella città che era meta del nostro pellegrinaggio: Nazaret.

Sono passati ormai diversi anni da quella mia prima volta in Terra Santa e ora, da Piccolo Fratello che quasi da allora vive nella fraternità di Nazaret, porto con me un bagaglio di esperienze e di amicizia con i fratelli Guanelliani, che è cresciuto nel corso degli anni.

Nella città del Messia le nostre due fraternità si trovano all'interno del complesso che costituiva un tempo il monastero delle Clarisse, ceduto in parte, nel corso degli anni, ai frati Francescani della Custodia i quali hanno poi accolto la richiesta di «abouna Ugo Sansi» («abouna» sta per «nostro padre», il titolo riservato comunemente ai preti) che lo ha trasformato in una splendida scuola per ragazzi diversamente abili. E proprio di abouna Ugo fu il desiderio di riaprire quella porticina che separava le nostre due comunità, tanto che, dopo alcuni anni dalla sua morte, il suo piccolo sogno si è avverato. La porta è stata riaperta e da quel giorno non si è mai più richiusa. Questo ha permesso ai Piccoli Fratelli ed ai fratelli Guanelliani di potersi frequentare assiduamente in un rapporto di amicizia che è andato crescendo di giorno in giorno e ha offerto la possibilità di un reciproco apprezzamento nella diversità delle rispettive vocazioni.



Testimoni di accoglienza

Racconta il nostro fratello più anziano, Alvaro, che agli inizi della nostra presenza qui, circa vent'anni or sono, l'aiuto offerto da questi nuovi amici è stato particolarmente prezioso. La porta ancora chiusa e l'alto muro di separazione tra le due parti dell'antico monastero, non sono riusciti a fermare la generosità e la disponibilità di questi fratelli. In particolare il saggio padre di abouna Marco, Elio, era solito passare ai nuovi arrivati, con l'ausilio di scale, quanto necessario per i normali lavori di manutenzione, indispensabili negli ambienti dei nuovi inquilini. Così dall'alto delle due scale, una al di

qua e una al di là del muro, l'amicizia ha messo radici profonde perché la pianta che nasceva doveva essere ben alta.
Ma l'amicizia e l'accoglienza non si sono fermate lì. In più di un'occasione il prezioso consiglio di fr. Carlo e don Marco ci ha orientati nelle scelte più o meno semplici che eravamo chiamati a fare. Non è cosa da poco poter contare sull'esperienza di qualcuno che conosce la mentalità, la lingua, la terra in cui ti trovi a vivere come in un luogo ancora sconosciuto ai tuoi occhi.



Tutto il mondo è la vostra patria!

In questa Terra dove la famiglia e la terra conservano un valore di primaria importanza, la presenza di Religiosi che lasciano la loro nazione per andare a servire i più poveri in paesi lontani, suscita spesso stima ed ammirazione. Così il servizio qualificato dei nostri fratelli in Terra Santa custodisce pure questo valore aggiunto. Ad oggi sono tre i fratelli Guanelliani: Carlo, Marco e John Kennedy. Due italiani ed un indiano. I primi due presenti qui da lunga data, mentre il terzo, John Kennedy, cinque anni fa è approdato in questa città di Nazaret. Una comunità che nel suo piccolo vive una dimensione interculturale, proprio a partire dalla presenza di fratelli che hanno lasciato le loro patrie differenti e si sono uniti per il servizio degli ultimi. Ognuno con il suo stile e con le sue caratteristiche personali e culturali, ma tutti motivati dalla comune passione per il regno di Dio e per il Vangelo.
Desidero concludere con una citazione da una piccola biografia su san Luigi Guanella: «Assunse quindi come sua insegna una croce col cuore e il motto agostiniano: "In omnibus charitas" l'amore come donazione di vita» (Don Piero Pellegrini, *Don Luigi Guanella: chi è?*, Quaderni di formazione 18, p. 19, edizione fuori commercio).
Mi ha colpito questa piccola annotazione proprio a motivo del simbolo scelto da san Luigi: la croce col cuore. Lo stesso simbolo che adottò fr. Charles de Foucauld e che divenne come il suo logo e la sintesi della sua intera spiritualità. Quel simbolo rappresenta oggi un punto di incontro molto forte tra i Piccoli Fratelli di Jesus Caritas e i fratelli Guanelliani, quasi a sancire un'amicizia nata nella semplicità di una vita di buoni vicini e arrivata ad essere l'esperienza religiosa di una comunità «intercongregazionale». Una parola difficile per dire semplicemente che è possibile vivere insieme: persone di diversi paesi, di diverse culture, di diverse religioni, ed anche di diverse appartenenze alla vita religiosa.
La nostra presenza semplice, talvolta silenziosa, nutrita di preghiera, in molte occasioni ha rivolto la sua attenzione e la sua intercessione verso questi cari fratelli, chiedendo al Signore che *la divina Provvidenza* potesse guidare sempre i loro passi nel prezioso e arduo compito di diffondere l'amore di Dio verso i più poveri e indifesi.





di p. Donato
Cauzzo





A conclusione dell'Anno della vita consacrata

Gratitudine, passione e speranza

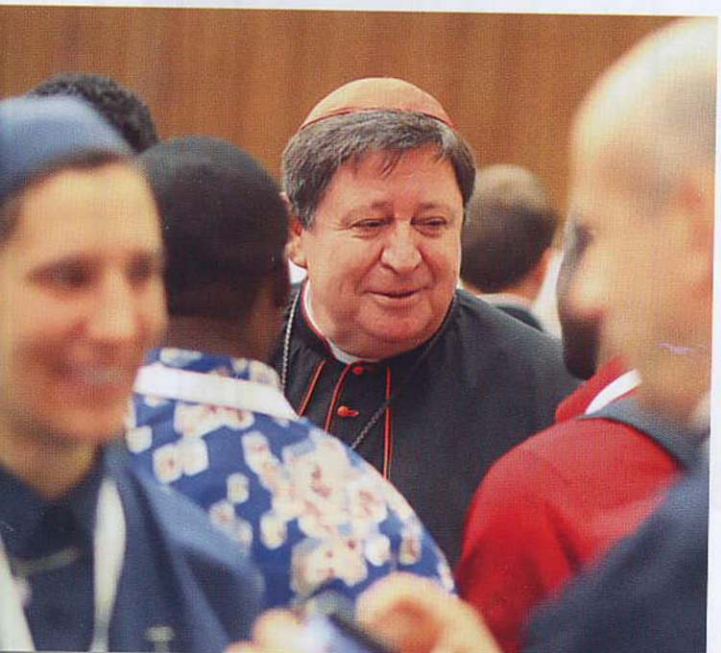
Con la solenne celebrazione in Basilica S. Pietro di martedì 2 febbraio, presieduta dal Santo Padre Francesco, si concluderà questo specialissimo Anno dedicato, per volontà dello stesso papa Francesco, alla vita consacrata.
Un lungo Anno, durato 14 mesi (si è aperto infatti il 30 novembre 2014), che ha offerto una grande varietà di iniziative in Vaticano e in tante parti del mondo. Pur non avendo dati precisi, possiamo ritenere che non solo a Roma, ma in ogni nazione, e probabilmente in ogni diocesi del mondo cattolico, si sia voluto in qualche maniera celebrare questo speciale "tempo di grazia" per le consacrate e i consacrati e per tutto il popolo di Dio.
È già possibile tentare un pur provvisorio bilancio? Possiamo dire che quanto papa Francesco si aspettava da questo Anno si sia almeno in qualche misura realizzato?
Certamente non è stato un anno di celebrazioni trionfalistiche. Anche se, sulla spinta dell'esortazione di papa Francesco di «guardare il passato con gratitudine», da ogni parte del mondo si è elevato un grande e corale grazie al Signore per il moltissimo bene che i consacrati hanno compiuto lungo i secoli passati.
Ma probabilmente non è stata questa la nota dominante. Un po' dappertutto si riconosce che questa peculiare forma di vita nella Chiesa sta attraversando un periodo di ombre e luci, che richiede più riflessione e discernimento che facili entusiasmi. Non sono poche infatti, né di poca rilevanza, le "aree di debolezza" - come le ha definite papa Francesco - che è possibile riscontrare oggi nella vita consacrata. Lui stesso ne ha esemplificate alcune: «la resistenza di alcuni settori al cambiamento,



la diminuita forza di attrazione, il numero non irrilevante di abbandoni (...), la fragilità di certi itinerari formativi, l'affanno per i compiti istituzionali e ministeriali a scapito della vita spirituale, la difficile integrazione delle diversità culturali e generazionali, un problematico equilibrio nell'esercizio dell'autorità e nell'uso dei beni».

Fra questi elencati, merita una parola almeno il tema della "diminuita forza di attrazione": in altre parole, la diminuzione numerica dei membri, sia maschili che femminili, degli Istituti di vita consacrata. Se negli anni del post Concilio Vaticano II si è assistito a un forte calo numerico - anche se non in tutti gli Istituti nella stessa misura - a motivo delle tante uscite dai conventi e monasteri (certamente uno degli effetti imprevisti e dolorosi della riforma conciliare), oggi il calo è dovuto piuttosto alla scarsità delle nuove entrate. Pur non essendo cessato del tutto, e mai lo sarà, il numero degli abbandoni, preoccupa la diminuita capacità di attrazione di nuove vocazioni. È soprattutto questa la causa del calo numerico dei membri degli Istituti e il conseguente innalzamento dell'età media di chi ne fa parte. Tra le conseguenze, aumenta il peso della gestione delle opere nelle quali il carisma di quell'Istituto storicamente si è espresso (ad es. scuole, ospedali...) e diminuisce la possibilità di assumere nuovi compiti ministeriali in risposta ai bisogni della Chiesa e delle "periferie esistenziali" verso cui papa Francesco sta spingendo. Ma qui va aggiunta un'importante considerazione. Il calo delle vocazioni non è omogeneo nelle diverse aree geografiche. È molto evidente in Europa, anche per ovvii motivi demografici, in nord America e in Australia. Invece in altre aree del mondo la tendenza è opposta. In Africa ad esempio il numero complessivo delle nuove vocazioni, sia negli Istituti apostolici che nei monasteri, è in leggera ma costante crescita negli ultimi anni. Ancor più significativa è la crescita nel continente asiatico. In alcuni paesi (basti citare il Vietnam) gli Istituti religiosi sono in grado di accogliere solo una parte delle giovani e dei giovani che chiedono di entrare.

Oltre alla gratitudine per il passato, papa Francesco aveva esortato a «vivere il presente con passione» e ad «abbracciare il futuro con speranza».



Molti Istituti di consacrate e consacrati hanno ben colto la "provocazione" di questo speciale Anno attivando programmi di formazione e di aggiornamento, incontri regionali e mondiali, pellegrinaggi, studi e approfondimenti del loro carisma e della missione dell'Istituto, e così via. Tante sono state così le occasioni per interrogarsi sulla loro vita (papa Francesco aveva suggerito a ogni istituto «una seria verifica»), per riassaporare la bellezza della scelta fatta e rinnovare la consapevolezza degli impegni che essa comporta, per ascoltare con più attenzione cosa Dio chiede oggi, per continuare ad essere fedeli al carisma ricevuto dallo Spirito Santo, per il bene della Chiesa e del mondo.

In aggiunta alle molteplici iniziative dei singoli Istituti, tante manifestazioni comuni, alcune organizzate direttamente in Vaticano e poi in ogni angolo del mondo, hanno dato l'occasione a migliaia e migliaia di consacrate e consacrati di incontrarsi fra loro. Lo aveva espressamente chiesto all'inizio papa Francesco: «Mi aspetto inoltre che cresca la comunione fra i membri dei diversi Istituti. Non potrebbe essere quest'Anno l'occasione per uscire con maggior coraggio dai confini del proprio Istituto per elaborare insieme, a livello locale e globale, progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali? In questo modo potrà essere offerta più efficacemente una reale testimonianza profetica». Un auspicio prontamente raccolto, qui a Roma dal Dicastero per la vita consacrata, e dappertutto da singole diocesi, da Conferenze continentali e nazionali dei consacrati, da università e altri organismi ecclesiali. Centinaia e spesso migliaia di religiosi e religiose, di monache e monaci, di membri di istituti secolari si sono ritrovati, a volte anche per programmi di più giornate, per condividere la gioia dell'identica scelta di vita che li accomuna, per conoscere meglio i rispettivi carismi e tradizioni, per rinnovare insieme la loro dichiarazione di fedeltà a Dio, alla Chiesa e all'umanità, per contagiarsi reciprocamente dell'entusiasmo di seguire Cristo e vivere per il Vangelo.

Se molti consacrati e consacrate, specialmente i giovani, in quest'Anno si sono ri-appassionati della bellezza della pro-



pria scelta di vita, non appare illusorio guardare al futuro con speranza. Quello attuale può rivelarsi un tempo di purificazione per una nuova fioritura. Il calo numerico e l'abbandono forzato di opere dove tradizionalmente gli istituti hanno svolto il loro ministero sta portando un benefico atteggiamento di umiltà e anche di più audacia creativa nel ricercare nuovi e più attuali modi di incarnare il carisma del fondatore o della fondatrice. La constatazione della propria fragilità stimola la ricerca di forme di collaborazione e sostegno reciproco fra Istituti. Le difficoltà economiche da molti sperimentate spingono a una più visibile sobrietà di vita personale e istituzionale. Anche la caduta della pretesa "superiorità" della stato di vita consacrata rispetto alle altre forme di vita nella Chiesa (per tanto tempo era definito lo "stato di perfezione") sta favorendo la prossimità e la comunione con il resto del popolo di Dio. E se anche alcune Congregazioni vanno lentamente spegnendosi, nuove forme di consacrazione e nuove fondazioni stanno germogliando e crescendo un po' in ogni parte del mondo.

Lo Spirito Santo non cessa di abbellire la Chiesa con antichi e nuovi doni carismatici adatti ad ogni epoca, perché la perla preziosa della vita consacrata continui a brillare e a testimoniare Cristo. È un Vangelo incarnato disteso nel tempo e nello spazio, che continua a produrre frutti di santità all'interno del popolo di Dio e di carità per una varietà di necessità dell'umanità del nostro come di ogni tempo.



L'immagine del Buon Pastore e della mistica mandorla

Il logo scelto per l'anno giubilare, opera del padre gesuita Marko Rupnik, si presenta come una piccola sintesi di queste tre forme di misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore Cristo di che porta a compimento il mistero della sua Incarnazione con la Redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Visibilmente si tratta di un *abbraccio*.

Il Buon Pastore con l'estrema misericordia di questo incontro fisico, carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo: c'è una *empatia* profonda. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte, fuori dalla desolazione. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona, che entra con la sua *consolazione* nel cuore più inquieto dell'umanità.



La mandorla simbolo di un amore antico e futuro

La Mandorla Mistica è un simbolo molto diffuso nell'arte, soprattutto nel medioevo europeo, in cui compare spesso associata al Cristo nei bassorilievi delle Cattedrali gotiche. Tuttavia, essendo essa una figura geometrica formata da sole due linee curve, e dunque un disegno di massima semplicità ed essenzialità, fornisce la base e la struttura di moltissime creazioni artistiche presso le civiltà del mondo intero, e non solo: costituisce uno di quei tracciati di base su cui si fondano le complesse architetture dell'universo e l'anatomia degli esseri viventi. Nel corpo umano, gli occhi, la bocca, e quasi tutti gli orifizi attraverso i quali la cosiddetta Mandorla Mistica dall'interno dell'organismo comunica con l'esterno. Ci chiediamo qual è il significato profondo veicolato dalla Mandorla Mistica? Che cosa lega a livello astratto tanto la sua presenza nell'intelaiatura del cosmo quanto i suoi molteplici utilizzi iconografici? Per comprenderlo è necessario analizzarne l'origine grafica di questa mandorla, chiamata in latino *Vescica Piscis*. Essa nasce dall'intersezione di due cerchi, essa segna e rappresenta visivamente l'incontro e la compenetrazione di due mondi o dimensioni dell'essere. Rappresenta perciò una sintesi, e l'abbandono o il superamento di ogni dualismo. Così se abbinata al Cristo la Mandorla Mistica ne paleserà la duplice natura (divina e umana) riunita. Se associata alla vulva ne indicherà la funzione di ponte fra la realtà svelata, Gesù redentore, e quella che ancora deve nascere.

Il fatto che molti orifizi umani ne abbiano la forma e siano strumenti di piacere conferma la funzione di mediazione, di ponte e di apertura fra la sfera interiore e quella esteriore.

1*/ LA CRISI



di Giovanni Cucci

La crisi: realtà della vita

La tentazione di «tirare i remi in barca» paralizza la nostra crescita umana e spirituale

Il percorso di ogni uomo entra prima o poi «nel mezzo del cammino di nostra vita», una situazione di buio e mediocrità in cui le realtà a noi care vanno in crisi, trovandoci con sorpresa stanchi e sfiduciati. Anche le epoche storiche, le società e gli imperi conoscono crisi, decadenze e cadute.

Questo periodo di difficoltà, di smarrimento, sembra costituire la modalità stessa della vita e della relazione con Dio; giunti a un certo punto, inaspettatamente, ci si trova persi, non si capisce più nulla, ci si trova smarriti senza forze, energie, motivazioni. Ed in tutto questo marasma, o forse proprio per questo, il Signore sembra assente e le giornate, le attività, la preghiera, tutta la vita finora vissuta diventa inaspettatamente vuota, spenta, senza senso: «Dopo il tempo dello slancio, contraddistinto da generosità, entusiasmo, riemerge la tentazione di fermarsi, di "tirare i remi in barca", di rinunciare a lottare, a crescere. Si fa il nido nella situazione acquisita. Qualche volta si inserisce l'abbandono della vocazione, il divorzio spirituale, con o senza quello civile» (Imoda).

Questa stanchezza coinvolge tutti e ha ripercussioni nell'ambito professionale, apostolico, relazionale, incrinando pericolosamente scelte di vita intraprese da anni e che si credevano ormai sicure e al riparo da pericoli.

Alcune di queste difficoltà coincidono con l'esplosione di un'affettività finora negata o repressa, che reclama la sua parte: è come se la persona si trovasse di fronte ad un crocevia, o rinnovare ra-



dicalmente la maniera di vivere il proprio modo di vivere, lasciando emergere nuove energie e tensioni, o abbandonare tutto il ministero. Tali difficoltà erano state riconosciute con chiarezza dal papa Paolo VI a proposito del celibato sacerdotale, ma evidenziando problematiche proprie di ogni stato di vita: «Le difficoltà e i problemi che rendono l'osservanza della castità molto dolorosa o del tutto impossibile per alcuni, derivano non infrequentemente da un tipo di formazione che, dati i grandi cambiamenti di questi ultimi anni, non è più completamente adeguata. Né si deve pretendere che in questi casi la grazia supplisca ai difetti di natura».

Queste parole venivano scritte nei mesi che precedevano immediatamente l'epoca della contestazione (il famoso '68), a livello ecclesiale, politico, culturale, spirituale. Eppure sarebbe banale restringere questa diagnosi alla pura fascia temporale dell'epoca in cui tali parole vennero scritte: le testimonianze a questo proposito sembrano invece estremamente variegate, e comprendono le più austere forme di vita religiosa.

Nel 1957 R. Voillaume, successore di Charles De Foucauld, introduce il termine di «seconda chiamata» per caratterizzare questa fase della vita: «L'entusiasmo umano lascia il posto ad una specie di insensibilità per le realtà soprannaturali, il Signore ci sembra via via più lontano ed in certi giorni una certa stanchezza ci prende e siamo più facilmente tentati ad accettare di pregare meno o di farlo in modo meccanico. La castità ci presenta delle difficoltà che non avevamo considerate: alcune tentazioni sono nuove; sentiamo in noi come una pesantezza e cerchiamo più facilmente delle soddisfazioni sensibili. In una parola, *entriamo progressivamente in una fase nuova della nostra vita*, scoprendo a nostre spese, che le esigenze della vita religiosa sono impossibili».

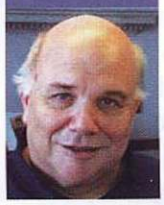
Una crisi riconosciuta dunque da più parti, e a cui ciascuno cerca di reagire come può, cercando di mettere in salvo ciò che ha di più caro: qualcuno ci riesce, qualche altro no. Che questa età problematica attraversi anche la relazione con Dio era ben riconosciuto dai grandi mistici. Scriveva per eempio Taulero, un domenicano vissuto nel XIV secolo: «L'uomo faccia pure



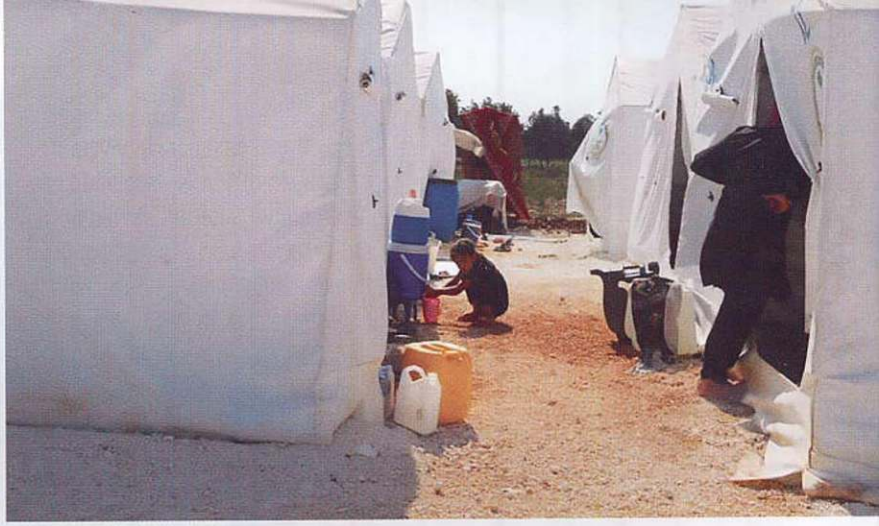
ciò che vuole e cominci come voglia, ma non giungerà mai alla vera pace se prima non avrà raggiunto i 40 anni di età. Fino allora l'uomo è troppo occupato in una molteplicità di cose e la natura lo spinge qua e là. Poi l'uomo deve aspettare altri 10 anni prima che gli venga veramente comunicato lo Spirito Santo, il Consolatore, colui che insegna ogni cosa».

La vita dell'uomo e della donna di ogni tempo prima o poi giunge a una soglia critica a cui non si può sottrarre, mettendo radicalmente in discussione e forse anche distruggendo tutto ciò che finora si era realizzato nei diversi ambiti della propria esistenza.

INIZIATIVE DELLA PIA UNIONE



di Gabriele Cantaluppi



Presenza della Pia Unione ad Aleppo

Un'agonia silenziosa della comunità cristiana

«Daesh» è un acronimo arabo, che definisce lo stato islamico fondamentalista, ed è il grande timore dei siriani, soprattutto dei cristiani. Tutti ricordano l'epurazione compiuta a Mossul in Iraq nel giugno dell'anno scorso, quando l'Isis svuotò la città dai cristiani e, purtroppo, distrusse irreparabilmente memorie storiche architettoniche e letterarie.

"Noi non ce ne andiamo, restiamo a fianco dei più deboli, dei poveri, dei vecchi che non hanno il denaro o la forza fisica per lasciare Aleppo" sono le parole risolute con cui Boutros Marayati, arcivescovo degli armeni copti di Aleppo, conferma la presenza di una comunità cristiana che non ha voluto emigrare da una città martoriata. La sua convinzione nasce dal Vangelo: "Continuiamo a essere certi che Dio non ci abbandona; la fede ci dice che dopo la croce c'è sempre la Resurrezione".

Queste persone potrebbero abiurare alla loro fede e, tutto sommato, vivere nella tranquillità; invece la confermano, accettando di soffrire.

Ma c'è anche il coraggio che nasce dalla solidarietà con cui, per secoli, cristiani e mussulmani hanno saputo vivere insieme, accettando la loro diversità come arricchimento reciproco. E anche oggi collaborano nell'aiuto a chi non può abbandonare la sua abitazione e ai più poveri, quando i ricchi o quelli che potevano pagarsi il viaggio se ne sono andati e, tra loro, anche medici e operatori sociali.

Il dialogo con il mondo mussulmano è certamente più complesso di quello che può apparire a prima vista. La nostra cultura occidentale, debitrice al mondo greco-romano e al cristianesimo, ha operato una netta distinzione fra Trono e Altare, ponendo i Diritti Umani quali valori universali. Ma già papa Benedetto XVI aveva invitato a prendere atto che nella società odierna si confrontano culture e concezioni dell'uomo diverse da quelle occidentali. Il pensiero islamico è fortemente impregnato del sentimento religioso e i suoi Stati, radicalmente teocratici, si fondano sulla legge coranica, che non distingue fra il potere civile e quello religioso. Ogni singola attività del cittadino, anche la più insignificante, è scandita dal Corano e dagli insegnamenti del Profeta. È un presupposto indispensabile tenere conto di questo, perché il dialogo non resti parziale.

La Siria è una delle prime regioni in cui è stato annunciato il Vangelo ed è proprio ad Antiochia, non lontano da Aleppo, che per la prima volta i seguaci di Gesù sono stati chiamati cristiani (Atti 11,26).

L'Europa non vuole i profughi: ma che cosa fa per sanare una situazione di guerra che continua dal marzo 2011? Cosa fanno le organizzazioni internazionali per frenare il commercio di armi? A quaranta kilometri da Aleppo c'è la Turchia e tutti sanno che è lì che i gruppi armati trovano rifornimenti di

munizioni, con le quali poi bombardano la città.
Monsignor Antoine Audo, arcivescovo caldeo, punta il dito sull'assenza di acqua e di elettricità, che da oltre due mesi colpisce circa due milioni e mezzo di abitanti.
È una "povertà aggressiva" e fa pena vedere donne e bambini assetati vagare con le bottiglie vuote in mano e persone, anche della classe media, in fila alla Caritas a chiedere da mangiare. Papa Francesco ha più volte ricordato che le vere motivazioni non confessate si trovano nella volontà di prolungare il conflitto nell'area mediorientale in punti strategici per l'industria bellica.
L'aspettativa di vita è scesa dai 79 ai 55 anni, ma il dramma peggiore è forse quello dei bambini che, se pure riescono a scampare alla morte, hanno un destino minato per sempre dalle immagini di violenza a cui hanno dovuto assistere e dagli affetti più cari di cui sono privati.
La Santa Crociata era presente in Siria con una filiale della Pia Unione del Transito presso la Cattedrale di San Francesco di Assisi ad Aleppo. Nel 1935 registrava ben quindicimila iscritti e un migliaio di sacerdoti aveva assunto l'impegno della «messa perenne per gli agonizzanti». Le situazioni legate alle vicende storiche del secolo scorso in Europa e nel Medio Oriente e quelle attuali, unitamente alla crisi della spiritualità del mondo contemporaneo, hanno sicuramente ridotto di molto gli associati.
Oltre a quella cattolica, anche altre confessioni cristiane presenti in quella terra martoriata, come i caldei, i copti e i maroniti, hanno una profonda venerazione per san Giuseppe, la cui festa celebrano in prossimità del Natale, quasi a sottolineare la sua intima collaborazione al mistero dell'Incarnazione.
Un antico inno ambrosiano affida a san Giuseppe il compito di salvare il Figlio di Dio, con una veloce fuga al comando dell'angelo. Ma viene subito detto che dietro questa apparente debolezza di Dio, c'è la realizzazione di un progetto di salvezza, quello di illuminare le tenebre dell'Egitto.
Voglia il nostro Santo ottenere questo orizzonte di speranza anche per il tormentato popolo siriano.

Pellegrinaggio alla «Sagrada Familia» a Barcellona (Spagna)

A cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, in quest'anno giubilare della misericordia, la Pia Unione di san Giuseppe organizza dal 4 all' 9 aprile 2016, un pellegrinaggio al singolare e famoso santuario della «Sagrada Familia» a Barcellona.
Gli anni giubilari sono da sempre caratterizzati dalla pratica del pellegrinaggio che in questa circostanza si presenta caratterizzato dal Volto della Misericordia, acquistando così una freschezza primaverile, desidera proiettare la nostra sul futuro come fu il pellegrinaggio della Santa Famiglia a Gerusalemme quando Gesù ha fatto germogliare i primi segni della sua missione di messia.
Per gli iscritti alla Pia Unione vuol essere in un cammino che si fa storia di salvezza condivisa.
Il pellegrinaggio è un segno peculiare di ogni Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio, ogni essere umano è un viandante, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Il pellegrinaggio, quindi, è sempre uno stimolo alla conversione.
Alla luce invito a camminare, ecco che la «Pia Unione di San Giuseppe» desidera mettersi in marcia verso la città spagnola di Barcellona, che custodisce il celeberrimo santuario dedicato alla Famiglia di Nazareth.
Il traguardo del nostro pellegrinaggio sarà, quindi, la «Sagrada Familia», in cui la «trinità terrestre», Gesù, Maria e



Giuseppe, ci accoglierà nella casa che fu palestra di vita santa. Partenza da Roma in aereo lunedì 4 aprile 2016 e ritorno a Roma sabato 9 aprile.
Gli interessati al pellegrinaggio potranno chiedere informazione per la spesa e il programma dettagliato presso i nostri uffici: telefono 06 39 73 76 81 o 06 93 74 00 55 o via e-mail carrera.mario@guanelliani .it anche visitando il nostro sito www.piaunionedeltransito.org
È necessario, comunque, prenotarsi entro il 10 marzo 2016.



di Stefania Severi

Le tavole di Alfredo Brasioli per il Calendario 2016



Parabole popolari sulla famiglia di Gesù

Alfredo Brasioli è illustratore da sempre ed in particolare la sua firma ritorna in moltissime opere di soggetto religioso, pertanto è stato perfettamente in linea con la sua ricerca il confrontarsi con alcuni testi tratti dal volume di Carlo Lapucci *Le profacole, Leggendario popolare delle figure sacre* (Cantagalli, Siena, 2010). Tra queste "parabole del popolo" ne sono state scelte 12, una per mese, tutte relative all'infanzia di Gesù, nelle quali le figure di Maria e di Giuseppe emergono a tutela del Figlio Divino. Così scrive Don Mario Carrera presentando il calendario: «...questi racconti semplici, quasi delle parabole popolari, contengono un tipo di religiosità segnato da un forte senso della trascendenza e, al tempo stesso, da una stretta partecipazione del divino alla vita terrena della natura e dell'uomo... ». Ebbene queste parole attribuite ai testi sono perfette anche per le illustrazioni di Brasioli, caratterizzate da una trascendenza che si invera nel quotidiano e pervade uomini, animali ed ambiente. Brasioli, che predilige il disegno ad inchiostro con lieve trattazione pittorica ad acquerello, non è solo un bravo illustratore, egli sente la responsabilità del proprio lavoro che, non attenendo al campo dell'evasione, ha precisi contenuti da rispettare. Egli si sente un po' come il pittore del Medioevo che, a fronte del diffuso analfabetismo, avvertiva l'importanza di realizzare immagini che corrispondessero, fin nei dettagli, alla parola sacra. Anche se oggi tutti ormai sanno leggere è però altrettanto vero che le immagini hanno assunto una sempre maggiore importanza, divenendo ancora una volta veicolo primario di comunicazione. Nel caso specifico Brasioli si è trovato ad affrontare soggetti nuovi, non collaudati da una più che millenaria tradizione iconografica, e si è pertanto sentito più "libero" nell'inventiva, pur non derogando dal riferimento testuale. Ciò che caratterizza le sue tavole è l'equilibrio tra umano e divino,





non prevaricando mai l'uno sull'altro ma alimentandosi reciprocamente. Ecco la ridente natura, gli alberi possenti, i fiori e gli animali, tutti partecipi agli eventi. Gli animali, in particolare, meritano una grande attenzione e non solo perché Brasioli dimostra di conoscerne pienamente l'anatomia ma ne comprende anche gli specifici comportamenti: il gatto non abbandona il suo istinto felino, il cane modera la sua aggressività, l'onni-



presente asino mostra una particolare condivisione con gli umani. Ed accanto a loro ecco buoi, lucertole, ragni, lepri, uccelli, animali da cortile, cavalli e cammelli. La presenza di tutti questi animali non è solo un "dovere di cronaca" ma assume talvolta lo specifico compito di collegare la scena col nostro quotidiano. Infatti talvolta gli animali ci guardano ed il loro sguardo diventa un invito ad "entrare" nella vicenda, a meditarla ben oltre il racconto agiografico. E' il caso ad esempio della tavola «sobrietà premiata», relativa al mese di novembre, in cui Maria, Giuseppe e il Bambino sono raffigurati quasi di spalle mentre è l'asino in primo piano a fissare i suoi occhi vividi su di noi come a dirci: guarda, leggi e impara!

Ma veniamo ad analizzare le varie tematiche: due riguardano la vita di Giuseppe, rispettivamente il suo essere designato sposo di Maria e la sua fondamentale relazione col lavoro; tre la Natività; cinque la Fuga in Egitto; due l'infanzia di Gesù. Ogni scena è definita entro un proprio paesaggio e crea con esso una relazione che non è solo spaziale ma che è tale da sottolineare la peculiarità della vicenda. Si veda a questo proposito la scena relativa al mese di luglio, articolata in un moto ascensionale e dinamico all'interno del quale trovano collocazione tutti gli elementi, in un ritmo concitato che esplicita il rincorrersi degli avvenimenti.





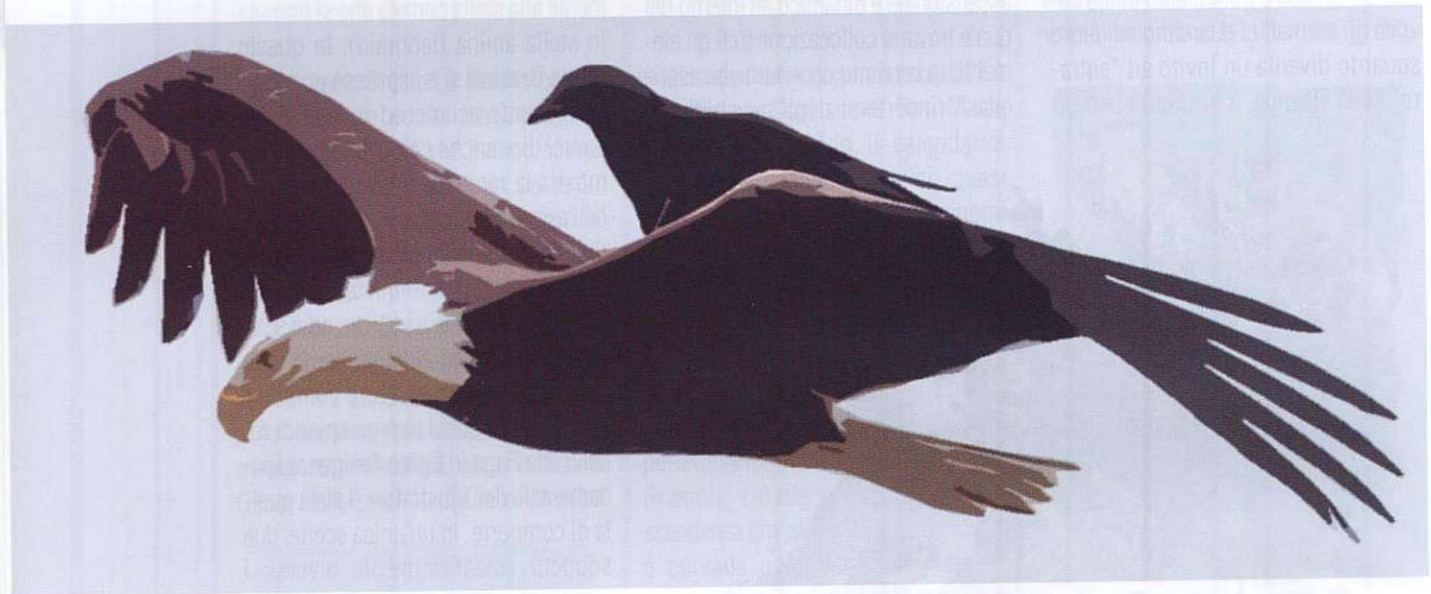
Analizziamo le tre storie pertinenti il Natale: queste iniziano con Giuseppe che prima cerca del fuoco per la Maria in travaglio (dicembre), poi cerca l'acqua per Maria che nel frattempo ha partorito (gennaio) e l'epilogo è costituito dai Magi che ripartono unitamente alla stella cometa che si tramuta in stella alpina (febbraio). In queste scene Brasioli si è espresso non solo con grande acume ed inventiva ma oserei dire anche con ironia come dimostra la rappresentazione del bue e dell'asino. Nella prima scena sono fuori dalla grotta, non osano entrare perché il momento è misterioso; poi stanno nella grotta a vegliare ed a scaldare il Bambino; alla fine se ne vanno per la campagna, il loro compito è terminato. In quasi tutti gli episodi relativi alla Fuga in Egitto l'esigenza fondamentale dell'illustratore è stata quella di comporre, in un'unica scena, due soggetti sostanzialmente diversi: i fuggitivi e gli inseguitori. Pertanto ha creato composizioni in cui lo spazio dei due soggetti fosse in relazione ma distinto, confinando gli inseguitori ai margini della scena e creando così un effetto di lontananza che non è solo spaziale ma anche temporale.

Sono queste solo piccole note su alcune delle tavole di Brasioli ma tutte meriterebbero una più approfondita analisi per la creatività compositiva, la formula interpretativa dei testi e la cura dei particolari.

a cura della Redazione

L'aquila e il falco

Racconta una leggenda sioux che, una volta, Toro Bravo e Nube Azzurra giunsero tenendosi per mano alla tenda del vecchio stregone della tribù e gli chiesero: «Noi ci amiamo e ci vogliamo sposare. Ma ci amiamo tanto che vogliamo un consiglio che ci garantisca di restare per sempre uniti, che ci assicuri di restare l'uno accanto all'altra fino alla morte. Che cosa possiamo fare?».
E il vecchio, emozionato vedendoli così giovani e così innamorati, così ansiosi di una parola bella, disse: «Fate ciò che dev'essere fatto. Tu, Nube Azzurra, devi scalare il monte al nord del villaggio. Solo con una rete, devi prendere il falco più forte e portarlo qui vivo, il terzo giorno dopo la luna nuova. E tu, Toro Bravo, devi scalare la montagna del tuono; in cima troverai la più forte di tutte le aquile. Solo con una rete prenderla e portarla a me, viva!».
I giovani si abbracciarono teneramente e poi partirono per compiere la missione.



Il giorno stabilito, davanti alla stregone, i due attendevano con i loro uccelli. Il vecchio li tolse dal sacco e costatò che erano veramente begli esemplari degli animali richiesti. «E adesso, che dobbiamo fare?», chiesero i giovani.
«Prendete gli uccelli e legateli fra loro per una zampa con questi lacci di cuoio. Quando saranno legati, lasciateli andare perché volino liberi». Fecero quanto era stato ordinato e liberarono gli uccelli.
L'aquila e il falco tentarono di volare, ma riuscirono solo a fare piccoli balzi sul terreno. Dopo un po', irritati per l'impossibilità di volare, gli uccelli cominciarono ad aggredirsi l'un altro beccandosi fino a ferirsi.
Allora, il vecchio disse: «Non dimenticate mai quello che state vedendo. Il mio consiglio è questo: voi siete come l'aquila e il falco. Se vi terrete legati l'uno all'altro, fosse pure per amore, non solo vivrete facendovi del male, ma, prima o poi, comincerete a ferirvi a vicenda. Se volete che l'amore fra voi duri a lungo, volate assieme, ma non legati con l'impossibilità di essere voi stessi».
Se realmente ami qualcuno, lascialo volare con le sue proprie ali...

CALENDARIO

Gennaio

«Non c'è gallina o gallinaccia, che di gennaio l'uovo non faccia»

Nel mese di gennaio, soprattutto a partire dalla seconda metà, quando il pericolo delle gelate comincerà ad allontanarsi, sarà possibile preparare il proprio orto alla semina. Soprattutto in regioni dal clima mite e se si ha la possibilità di seminare le proprie piante in maniera protetta, ad esempio ricorrendo ad un semenzaio. Particolare attenzione, dal punto di vista della protezione dal gelo, dovrà essere posta alla semina di peperoni, pomodori, melanzane, rucola e basilico. Se il clima non è particolarmente rigido, è possibile seminare direttamente in piena terra fave, piselli e carote. Nel mese di gennaio è inoltre possibile dedicarsi al trapianto dei carciofi e dei bulbi di aglio e di cipolla.

Luna crescente (dal 2 al 10 gennaio e dal 25 gennaio 2016)
Con la luna crescente la tradizione suggerisce di effettuare la semina di pomodori, peperoni, melanzane e basilico. La rucola e i ravanelli potranno essere seminati in semenzaio o in un luogo riparato, così come il radicchio e la lattuga da taglio. I giorni di luna crescente sono la scelta preferibile per effettuare i trapianti di carciofi, bulbi di aglio e cipolla. Carote e prezzemolo possono essere seminati in luna crescente per favorirne la crescita.

Luna calante (dall'11 al 17 gennaio 2016)
La tradizione popolare vuole che con la luna calante si dia inizio ad una nuova stagione per il vigneto a partire dalla potatura. Essa però dovrà essere rimandata al mese di febbraio nel caso in cui il clima risulti particolarmente rigido, in modo da non arrecare danni alle proprie viti da uva. Nel frattempo si potranno preparare i supporti per le viti. Con la luna calante si consiglia di effettuare la semina di cavolo cappuccio, sedano, radicchio e lattuga. è inoltre possibile iniziare a preparare il terreno per la coltivazione delle fragole.

Brodo di gallina di Pio X



Ingredienti: 1 gallina di circa 1 kg, 1 carota, 1 cipolla bianca, 1 costa di sedano, 1 ciuffo di prezzemolo, 1 foglia di alloro, 4 litri di acqua, sale

Pulire, eviscerare e lavare la gallina. Mondare le verdure. Mettere tutti gli ingredienti in acqua fredda, con una presa di sale grosso. Portare a ebollizione, abbassare il fuoco e lasciare cuocere per circa 90 minuti, schiumando il brodo di tanto in tanto con una schiumarola. A fine cottura, togliere la carne e la verdura, filtrare e regolare di sale. Il brodo è pronto per essere usato, per esempio, in una minestra di pasta all'uovo.

STILI DI VITA

ACQUA
Per ridurre i consumi bastano piccoli gesti

L'acqua, ha sottolineato il Papa nell'enciclica *Laudato si'*, è un bene prezioso ma limitato e sempre più persone rischiano di non averne a sufficienza. Negli ultimi decenni i consumi mondiali di acqua sono aumentati di quasi dieci volte: il 70% è impiegata per l'uso agricolo, il 20% per l'industria, il 10% per usi domestici. Nei Paesi occidentali una persona utilizza 162 litri al giorno, di cui 80 per l'igiene personale e 24 per la nutrizione, quando secondo diversi studi ne basterebbero 50.
Nell'utilizzo di lavatrici e lavastoviglie basterebbe prediligere il ciclo ecologico o quello breve, ma sempre a pieno carico, oltre a comprare modelli che necessitano di meno acqua: per le lavabiancheria si possono risparmiare anche 100 litri. Quando si lava l'auto meglio usare un secchio pieno invece di acqua corrente: risparmieremo circa 130 litri di acqua potabile ogni volta. Per lavare frutta e verdure si può riempire una ciotola con dell'acqua e un po' di bicarbonato. Mentre fare la doccia invece del bagno significa un altro risparmio di 50 litri a volta.

di Maria Rosaria Cristofani



ISCRITTI ALLA PIA UNIONE NEL MESE SCORSO: **449**



NELLA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

BORSE DI STUDIO

Luglio 2015 - Bacchini Graziella e Ornella, a nome proprio - Feudi Letizia, a nome proprio - Mastrocola Maria e Nicoletta, a nome proprio - Secci Anna, a nome Alessandro Nurchi.

Settembre 2015 - Abruzzo Maria Filippelli, a nome Famiglia Filippelli - Baiamonte Maria Rita e Francesca, a loro nome - Famiglia Frau Cocozza, a nome di Arturo Frau,Giulietta Cherchi e Raffaele Carboni - Guaitamacchi Attilio, a nome Aldo - Suelzu Antonia, a nome proprio.

Ottobre 2015 - Tomasini Franca, in onore di San Giuseppe - Mastrocola Maria e Nicoletta, a nome proprio.

UN LETTINO, UN PANE, UN LIBRO

Agosto 2015 - Baio Angela, a nome Gloria - Giombetti Daniela Cambiotti, a nome di Oliviero Cambiotti e Stacchiotti Giuseppina - Personè Alesandro, in memoria + Francesca Bianchi..

Settembre 2015 - Abruzzo Maria Filippelli, a nome Famiglia Filippelli - Baiamonte Maria Rita e Francesca, a loro nome - Famiglia Frau Cocozza, a nome di Arturo Frau,Giulietta Cherchi e Raffaele Carboni - Guaitamacchi Attilio, a nome Aldo - Suelzu Antonia, a nome proprio.

Ottobre 2015 - Tomasini Franca, in onore di San Giuseppe - Mastrocola Maria e Nicoletta, a nome proprio.

Novembre 2015 - Covini Franca, in onore di S.Andrea Bessetti - De Giorgio Rita, in memoria + Domenico e Claude Rotiroti - Gigli Mario, in memoria + Caraceni Gianni - Mainardi Carla, in memoria Ruggeri Maria - Menini Iris, in onore di San Giuseppe.

Gruppo Giovanile
«AMICI DI SAN GIUSEPPE»

I giovani sono la speranza di ogni famiglia

Luglio 2015 - Bovi Fabio, Cabassi Maddalena, Clinco Emanuela, Clinco Gabriele, Clinco Nicola, Davide, Edoardo, Filippo, Giulio, Ilaria, Lorenzo, Lorenzo, Maria Francesca, Mattia Lucarelli, Paola, Rassi Gioia, Ribichini Giulio, Ribichini Valerio, Strausi Greta, Tabolotti Aurora, Vivenzio Enza.

Agosto 2015 - Aliotti Giulia, Beatrice, Bloise Gaetano, Bloise Katia, Casucci Alessio, Cordioli Mattia, Manasia Elijah Epifanio, Manasia Noelle Merj, Matteo, Pillitteri Gabriele.

Settembre 2015 - Alberto, Alyssa, Di Napoli Matteo, Franchin Gustavo, Gariglia Anna, Greta, Mullari Davide, Murgia Noemi, Paroli Ida Maria, Penelope Garcia, Soldan Armando, Tosetti Sara.

BENEFATTORI DEFUNTI

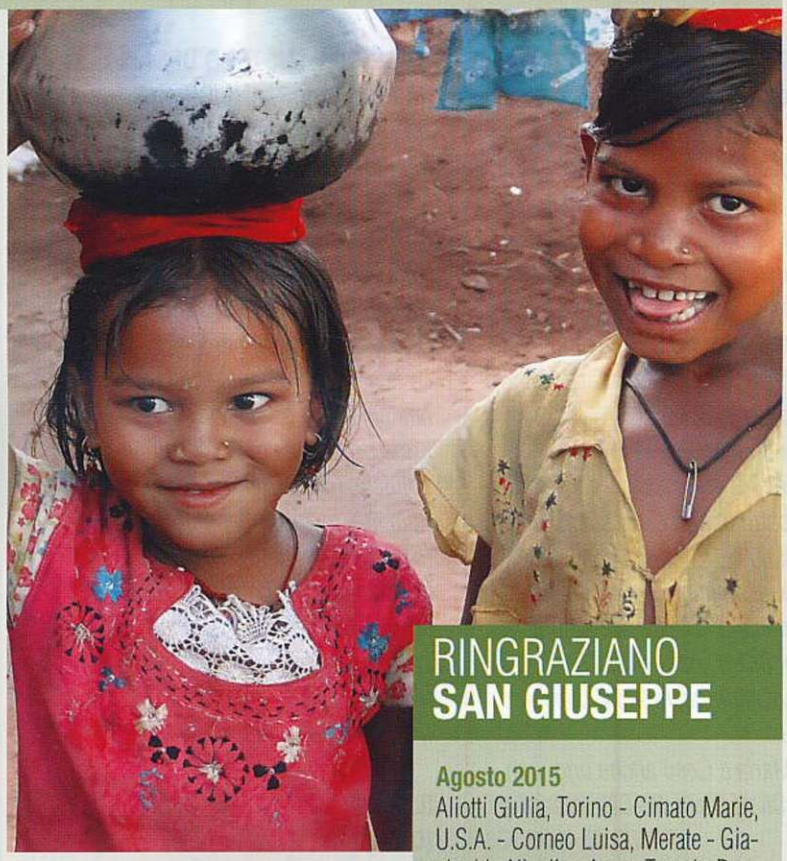
Luglio 2015 - Ambrosca Giuseppina, Capua - Antonini Cristina, Reggio Emilia - Bianco Maria Paola, Settimo Torinese - Bonalumi Teresina Maffeis, Calusco D'adda - Bonora Rosetta, Riva Del Garda - Brunzu Sr. Fides, Gravina Di Puglia - Carboni Nicoletta Ruiu, Nuoro - Coltellacci Giacomo, Lecce - Contraffatto Angela, Collegno - Ferrari Annamaria, San Giacomo - Frigerio Adelina, Genova - Lago Guseppina Savio, Tezze Sul Brenta - Leone Vita, U.S.A. - Lo Savio Maria Grazia, Settimo Torinese - Mingoia Anna, Cornaredo.

Agosto 2015 - Caverzasio Angelo, Coppola Maria, Ida' Domenico, Micheletti Francesca, Murru Gavino, Murru Grazia, Siano Antonio, Terzago Giuseppina, Tessadri Anna Maria, Violante Isabella Lieggi, Zanni Maria Trinca.

Settembre 2015 - Alfano Anna, Andreis Elisa, Armeni M.Teresa, Balsano Mattia, Barosini Maria Valdettaro, Beretta Elena, Biggio Anita, Bocchiardi Virginia, Bonfanti Felice, Bracelli Elia, Ciocchetti Anna, Ciociano Carlo Alberto, Cominol Rosetta, D'Amico Matteo, Florio Marianna, Franco Maria Teresa, Iraci Rosa, Lanzavecchia Clotilde, Pericoli Sr.Carmelita, Perilli Pio, Recanati Sr.Maria Silvia, Ruvutuso Gaetana, Salsiccia Michele, Santilli Giovanni, Sciancalepore Elisabetta, Sirigu Marietta Marrocu, Tenca Mario, Toniolo Angelina, Zanolli P.Francesco.

Ottobre 2015 - Alfonsi Bianchina, Aloi Teresa, Annoscia Laura, Barricelli don Salvatore, Bertolone Ballarin Giuseppe, Bettinsoli Francesco, Bontempi Pietro, Bozzo Rosarina Gina, Castrogiovanni Giuseppe, Centineo Rosaria, Ciarlo Giovanni, Cortese Giuseppa, Di Ciaccio Elisa, Fernandez Santiago, Fornello Giuseppina, Franchetti Celestina, Galvagno Orsola, Garofalo Vincenza, Gorgerino Giuseppe, Guarcello Antonietta, Intoci Teresa, Jodice Palma, Mariani Maria Mapelli, Mogno Eugenia V.Pala,
Montaruli Sabina, Muglia Franceschina, Murgiano Vincenza, Ossola Anna, Pezzarossa Augusta, Picciau Giuseppe, Pugliarese Grazia, Pugliarese Salvatore, Rebessi Giulio, Rosati Franca, Schiera Giuseppe, Spadaro Antonio.

Le opere della Pia Unione



Come si può aiutare

La Pia Unione del Transito di San Giuseppe può essere da voi aiutata:

- ✔ innanzitutto sostenendola spiritualmente con la vostra preziosa preghiera a favore di tutti gli iscritti;
- ✔ inoltre, impegnando parte del vostro tempo per la preghiera a sostegno dei sofferenti e degli agonizzanti;
- ✔ contribuendo economicamente alla realizzazione di concreti progetti di bene: borse di studio; un lettino, un pane e un libro; bambini consacrati a San Giuseppe;
- ✔ e in mille altri modi che il vostro buon cuore vi suggerirà.

L'Istituto è Ente giuridico, può quindi ricevere Donazioni e Lasciti testamentari (RR.DD.2.7.1931 e 11.1.1932).

Per evitare possibili contestazioni si consiglia:

✔ **per donazioni di denaro o di beni mobili e immobili**, rivolgersi direttamente alla Direzione Pia Unione del Transito,
Via B. Telesio 4/b
c.p. 6021 - 00195 Roma
telefono 0639737681
fax 0639740055
email:
roma.piaunione@guanelliani.it

✔ **per testamenti**: se trattasi di Legati si può usare la seguente formula: "Io... lascio alla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, per la Pia Unione del Transito di San Giuseppe, a titolo di Legato, la somma di Euro... o l'immobile sito in... (oppure) gli immobili siti in..." (luogo, data e firma leggibile per esteso). Se si vuole nominare la Pia Unione erede universale, scrivere: "Io... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, per la Pia Unione del Transito di San Giuseppe"
(luogo, data e firma leggibile per esteso).

N.B. Consigliamo di depositare il testamento, scritto di propria mano, presso un notaio di fiducia.
Per informazioni: tel. 0639737681

RINGRAZIANO SAN GIUSEPPE

Agosto 2015
Aliotti Giulia, Torino - Cimato Marie, U.S.A. - Corneo Luisa, Merate - Giagheddu Nicolina Anna, Tempio Pausania - Micali Josephine, U.S.A. - Milazzo Giovanna, U.S.A. - Porta Rosaria, Villacidro - Todeschini Carla, Gemonio.

Settembre 2015
Alberga Giuseppina, Torino - Attardi Maria Teresa, Sorrento - Biasi Laura, Bussolengo - Bolner Rosella, Villa Lagarina - Calabrese Antonietta, Valenzano - Chiari Giuseppina, Malagnino - Dallatorre Anna, Trento - D'antonio Giuliano, Bussolengo - De Martini Liliana, Recco - Di Santo Pina, Castiglione M.M. - Felici Maria, Roma - Ferro Lucia, Palermo - Fontana Sr.Annamaria, Casapesenna - Fumagalli Francesca, Porto Ferraio - Giuliano Caterina, Palermo - Manasia Concettina, U.S.A. - Mancarella Giuseppa, Solarino - Masella Maria, Bari - Pagos Sandra, Motta Di Livenza - Rispoli Maria, Serra San Bruno - Ruggeri Simona, Rimini - Sabatino Giuseppe Mario, Palermo - Segalini Delfina Campagnoli, Agazzano - Tedoldi Sandra, Seriate.

Di seguito l'indice tematico dell'annata 2015. L'ordine corrisponde al titolo, autore, numero e pagina della rivista

Annata 2015

CONFIDENZIALE
(Don Mario Carrera)

Alla scuola del tempo come discepoli della vita, 1/3
Recuperare il legame tra il pregare e l'agire, 2/3
Giuseppe custode paterno del Figlio di Dio, 3/3
Liberato il sepolcro trionfa la vita, 4/3
La Chiesa come Maria in marcia per seminare speranza, 5/3
Amare è condividere amare è testimoniare, 6/3
Abitare il nostro tempo da cristiani consapevoli, 7/3
Il compito educativo dei nonni: è come l'autunno smette di crescere e comincia a splendere, 8/3
Leggere la vita con occhi puliti dalle lacrime, 9/3
Giuseppe, Maria e Gesù anche oggi con loro pellegrini nel mondo (Calendario 2016)
La tenera carezza di Dio sull'umanità, 10/3

PROSEGUIRE IL MEETING

Che mondo lasceremo ai nostri figli e quali figli lasceremo al mondo?, 1/5
Voglia di «angeli» solidali e sapienti, 2/5
Il sacramento quaresimale inizia con il ricordo del nostro essere polvere, 3/5
Medicina dal volto più umano, Flavia Caretta 4/5
Le cure palliative, Flavia Caretta 5/5
Il ruolo della comunicazione, Flavia Caretta 6/5
Per Michelangelo la morte è madre, Mario Carrera 7/5
Noi neghiamo ai piccoli di scoprire i lati bui della vita, Graziella Fons 8/5
Quando l'amore allunga la gioia di vivere, Graziella Fons 10/5

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Un volto misericordioso ci attende alla porta, Graziella Fons 6/16

L'OGGI DEL MISTERO DI SALVEZZA
(Madre Anna Maria Cánopi)

Tra l'ebrezza dell'autonomia e la sete di infinito, 1/6

CONCILIO E MONDO CONTEMPORANEO
(Madre Anna Maria Cánopi)

La dignità della persona, (2) 3/15
La libertà non è «autonomia» e non è fare solo ciò che «piace», (3) 4/6
L'arte di educare per una comunione solidale, (4) 5/10
L'attività umana collaborazione con Dio, (5) 6/18
La missione dei battezzati nel mondo contemporaneo (6) 7/12
La famiglia: trinità umana, comunione d'amore 8/12
Il mistero della morte, 10/12

IL SANTO ROSARIO
(Ottavio De Bertolis)

Una luce immortale, 1/8
Gesù ha aperto la porta, 2/8
Nasce un'umanità redenta, 3/8
Il mistero della "pasqua" di Maria, 4/8
Gesù incorona la mamma regina del cielo e della terra, 5/6
Il peso della solitudine, 6/6
Gesù alla colonna non ci ha amato per scherzo, 7/8
La più prodigiosa corona regale umiliata nello scherno, 8/8
La fatica del vivere sulle spalle di Gesù, 10/10

SINODO E FAMIGLIA

Un ampio quadro di problematiche familiari in attesa di risposte evangeliche, (8) Graziella Fons 1/18
Né tradizionalisti né progressisti, (9), Graziella Fons 2/22

SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE
(Andrea Ciucci)

Per rinnovare la gioia del dono del Battesimo, 5/20

UN ANNO SPECIALE PER LA VITA CONSACRATA

Un anno speciale per la vita consacrata, (2) Donato Cauzzo, 2/6
Per un ecumenismo della santità, (3) Donato Cauzzo 5/8

VITA DELLA CHIESA

Una carità instancabile ha guidato i suoi passi nei quartieri napoletani, Angelo Forti 1/14
Compie 70 anni la statua di san Giuseppe in via della Giuliana al Trionfale, 3/10
Tutto il creato diventa prossimo da amare come i fratelli, Angelo Forti 4/14
Pane per tutti al banchetto dell'umanità, Card. Gianfranco Ravasi (1) 5/22
Papa Francesco mette le richieste di aiuto sotto San Giuseppe, 6/22
Pane per tutti al banchetto dell'umanità, Card. Gianfranco Ravasi (2) 6/24
Don Guanella ha cantato Dio, l'uomo e la natura, Mario Carrera 8/16
Ripartire dalle situazioni reali delle famiglie, M. Michela Nocolais (Sir), 8/24
Ogni lutto sia sorretto dalla fede, Papa Francesco 9/5
Camminare insieme in reciproco servizio sorretti dall'amore, Gianni Gennari 10/6
La via di un nuovo umanesimo passa per il cuore di Cristo, Andrea Fagioli 10/21

PENSARE LA FEDE
(Gianni Gennari)

La resurrezione della carne e la vita eterna, (29),1/16
Il compimento della vita: perenne dialogo con Dio, (30), 2/20

IL DESIDERIO E LA VITA SPIRITUALE
(Giovanni Cucci)

La ricchezza di risorse può minacciare il futuro, (5) 1/12
La crescita spirituale fruttifica nell'umiltà, (6) 2/10

La Santa Crociata

Coltivare il desiderio sorgente di vita bella, (7) 3/11
Trascurare i desideri è seppellire la speranza, (8) 4/11
Dal conoscere per esperienza i semi dei desideri, (9) 5/14
L'importanza fondamentale della Parola di Dio, (10) 6/8
Conoscere se stessi per conoscere Dio, (11) 7/11

CULTO DI SAN GIUSEPPE
(Sergio Todeschini)
San Giuseppe cede la basilica al Cuore di suo figlio, 3/22
Il culto antico di San Giuseppe in Palestina, 4/18
Don Guanella racconta il suo Don Bosco, 6/20
La religiosità bizantina nella devozione a San Giuseppe, 7/14
Iconografia medievale su San Giuseppe in Lombardia, 8/14

TEOLOGIA DI SAN GIUSEPPE
La festa del matrimonio dei santi sposi Maria e Giuseppe, Tarcisio Stramare 1/20

SPIRITUALITA' DI SAN GIUSEPPE
San Giuseppe il Santo più vicino a Gesù e a Maria, Angelo Forti 3/13
San Giuseppe il Santo più vicino a Gesù e a Maria, Angelo Forti 6/10
La figura di San Giuseppe nella spiritualità e nell'arte, Tullio Locatelli 6/22

TESTIMONI
Famiglia culla di umanità, Mario Sgarbossa 4/21

MAESTRI POSSIBILI
(Gabriele Cantaluppi)
Claudio Contarin. Una particella di Dio nascosta in un diario, 2/24
Marcello Candia. Per condividere il "pane del cielo" occorre condividere con i poveri il pane della terra, 3/24
Elisabeth Hesselblad. Una grande donna appassionata per l'unità dei cristiani, 4/23
Padre Luigi Monti. Precursore dei moderni sistemi educativi, 6/26
Giuseppe Tagliercio. Un uomo leale, onesto, animato da una grande fede, 7/26
Maria Goretti. Le mani. Con la corona e il lavoro: sono il cuore della santità, 8/26
Pieter Van De Meer. Figlio della tradizione con animo innovatore, 10/26

OSSERVATORIO SU NAZARETH
(Maria Gloria Riva)
A Gerusalemme la prima tappa del grande riscatto, 2/17
Il sogno di San Giuseppe illuminato dalla fede, 4/20

CURIOSITA' E PAROLE UTILI
Il principe felice e la piccola rondine, 1/26
Il negozio della verità, 2/28
Il più degno, 3/28
Il piccolo principe e la volpe, 4/28
"Il sole splende comunque sui buoni e sui cattivi", 5/28
Il ragno e la caverna, Carlo Lapucci 6/28
L'aquila che si credeva gallina, 7/28
Il canto del cigno, 8/28
Il flauto di Davide, 10/28
Mario Carrera, 10/31

VITA GUANELLIANA
Angelo custode dei poveri della Marsica, Nicola Parisi 1/22
«Don Guanella ha il metodo della periferia», Nino Minetti 2/13
Mons. Aurelio Bacciarini buon samaritano tra i terremotati della Marsica, Graziella Fons 3/20
In pellegrinaggio per seminare speranza, Graziella Fons 4/16
La festa solenne per un santo da non dimenticare, A. Forti 5/16
Un'eredità da coltivare in periferia accanto ai poveri, Nino Minetti 5/24
Il buon pastore consumato d'amore per il suo popolo, Mario Carrera postulatore 6/12
Il Signore abita sugli alti monti anche di casa nostra, Graziella Fons 7/16
Un vescovo modello del cuore di Cristo, Angelo Forti 7/22
Pellegrino di carità per seminare speranza, Graziella Fons 7/24
Un'intesa fondata sul Vangelo, Marco Mancini 8/10
Un fiume d'amore per fecondare il mondo, Angelo Forti 8/20
Educare al desiderio di lasciarci amare, Graziella Fons 8/22
Fidarsi Guardare Affrettarsi pilastri della carità guanelliana, Mario Carrera 10/17
Dirà Gesù: ero senza casa e mi avete ospitato, Suor Tecla e Angelo Forti 10/24

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Il sorriso benedicente di Papa Francesco per la Pia Unione, Graziella Fons 5/13
I martiri affidati alla nostra Pia Unione, 7/20
I vangeli apocrifi scintille di luce nella tradizione popolare, Franco Cardini 10/14

RISCOPERTA DI ANTICHE TRADIZIONI
Diario di un pellegrino sulle vie degli antichi «romei», Renzo Cappellazzo, 2/15

ITINERARI DELLA ROMA CRISTIANA
(Stefania Severi)
Il Colosseo, 1/25
San Giovanni in Laterano, 2/26
Sant'Agnese fuori le mura, 3/26
San Lorenzo fuori le mura, 4/26
San Giovanni, 5/26

ARTE SACRA
Il segno di un grande amore, Heinrich Pfeiffer 5/18

www.piaunionedeltransito.org

Pagina Facebook Pia Unione San Giuseppe

Tanti amici potranno seguire e interagire con le nostre attività. Newsletter, curiosità, spiritualità, audio, video, richieste di preghiera.



Fai la tua offerta

Un sistema più rapido e sicuro per inviare la tua offerta. Per venire incontro alla esigenze di molte persone che non hanno tempo di stare in fila alla Posta, oppure, eseguire un bonfico bancario a favore della Pia Unione di san Giuseppe a servizio dei poveri e bisognosi, abbiamo attivato questa rapida facilitazione: visitando il nostro sito www.piaunionedeltransito.org cliccando sulla scritta *Donazione* si può effettuare un'offerta. L'offerta si può effettuare anche dall'estero.

Donazione





Tante sono le richieste di preghiere che ogni giorno arrivano tramite il nostro sito e che portiamo all'altare della Basilica di San Giuseppe.

Pia Unione del Transito e Parrocchia San Giuseppe al Trionfale

Celebrazioni settimanali della Pia Unione nella Basilica

Ogni 1° mercoledì del mese
Ore 17.30 - Recita comunitaria del Sacro Manto e celebrazione dei Vespri di San Giuseppe.

Negli altri mercoledì del mese
Ore 17.30 - Recita comunitaria del Rosario in onore di San Giuseppe e celebrazione dei Vespri di San Giuseppe.

«O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte). Amen».



Celebrazioni liturgiche nella Parrocchia-Basilica San Giuseppe al Trionfale

Orario Sante Messe
feriale
ore 7.30-9.00-10.30-18.30
festivo
ore 8.00-9.00-10.30-12.00-18.30

Ogni sera, escluso il mercoledì ore 17.45 recita del Santo Rosario

Ogni giorno dalle ore 8.00 alle ore 18.30 Adorazione eucaristica

Sacramento della riconciliazione
Confessioni e direzione spirituale: ogni giorno dalle ore 8.30 alle ore 11.00 e dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Pia Unione San Giuseppe
tel. 0639737681 fax 0639740055
www.piaunionedeltransito.org
email: roma.piaunione@guanelliani.it